Anno V - N. 1207 - Lire 20 Giovedì 22 febbraio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

OTTIMISTICHE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE TRUMAN

CI AVVICINIAMO GRADUALMENTE alla possibilità di una distensione

Reticenza di Acheson sull'intervista di Stalin alla «Pravda» - L'accettazione russa per l'incontro dei Sostituti è attesa a Washington nelle prossime 24 ore - Il problema delle restrizioni militari imposte all'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

La stampa mette oggi in rilievo alcune ottimistiche dichiarazioni di Truman, il quale ha parlato della situazione durante una riunione di alti dignitari della massoneria tenutasi a Washington, cui erano intervenuti anche il Segretario alla Difesa Marshall ed il Segretario di Stato Acheson.

Auspicando la mobilitazione delle forze morali in America, Truman ha detto: «Andiamo gradualmente avvicinandoci alla possibilità di una distensione o, meglio, ad una situazione in cui una terza guerra mondiale potrà essere evitata, se avremo l'appoggio e la cooperazione di tutti i settori della popolazione. Ciascuno di noi, chiunque sia e quale che sia la sua condizione o posizione, — dal Presidente degli Stati Uniti al [illegible] — deve compiere alcuni sacrifici perchè tutta la nazione sia mobilitata a fronteggiare la seria situazione che abbiamo avanti a noi.

«Noi abbiamo compreso — ha aggiunto il Presidente — che ci troviamo di fronte ad una forza amorale, che non rispetta gli impegni, che non crede a quelle cose in cui il nostro Governo crede, ed in cui credono anche gli altri Governi liberi del mondo».

La conferenza stampa che Acheson ha tenuto stamane, è molto interessante per molte ragioni ed anzitutto per quello che egli non ha detto. Intendiamo dire all'autointervista che Stalin ha fatto stampare sulla «Pravda»: Acheson ha schivato l'argomento e allorchè in proposito gli è stata rivolta una domanda precisa, la ha scartata limitandosi a dire che quello che è stato detto due giorni or sono da Mac Dermott coincide perfettamente con il modo come egli la pensa.

Questo semisilenzio può così interpretarsi: [illegible]

È perfettamente inutile cercare di stabilire quanto la seconda interpretazione sia più lontana dalla prima del vero: [illegible]

posta raggiungere tale meta e, infine, nell'appoggio non trascurabile che essa trova nella situazione militare in Corea, nella superiorità scientifica ed industriale che consentirebbe un immediato — e probabilmente decisivo — contrattacco atomico nel caso in cui la Russia tentasse una nuova aggressione.

Il corrispondente del «New York Times» da Mosca scrive oggi che la risposta occidentale sarà con ogni probabilità accettata da Mosca e che quindi la riunione dei quattro Sostituti avrà inizio a Parigi il 5 marzo: una sia pure condizionata accettazione russa è attesa durante le prossime 24 ore e la prima parte del lavoro di sbozzatura sarà così compiuta.

I Sostituti dei Ministri si riuniranno per redigere l'agenda, un lavoro che a Washington prevede richiederà due mesi di tempo: negli ambienti americani non si fanno tuttavia previsioni circa [illegible]

Molto, anzi tutto, dipende dall'ampiezza che la Russia vorrà [illegible]

le dare alle discussioni ed in proposito dobbiamo ancora una volta sottolineare che vi è ancora una divergenza molto notevole fra i punti di vista occidentali ed americano. Mosca ha sempre parlato della prossima conferenza come della «Conferenza dei Ministri degli Esteri», gli Stati Uniti, invece, hanno parlato ancora nella loro ultima nota della conferenza dei quattro Ministri degli Esteri.

Soltanto in apparenza si tratta di un solo nell'uso: il fatto è che la conferenza di Ministri degli Esteri è stata prevista negli accordi di Potsdam e che tali accordi ne limitano il compito a redigere i trattati di pace; ora Washington teme che i russi se ne valgano [illegible]

A parte questa eccezione che in apparenza soltanto è procedurale ma è anche di sostanza, c'è il fatto che l'ultima nota occidentale dice che lo scopo dei Sostituti avranno compilato un'agenda e raggiunto un accordo sull'ordine degli argomenti da discutere, [illegible]

Il Cremlino aveva proposto come sede Mosca, Parigi o Londra: ora pare che gli americani siano fermi nell'insistere su Parigi [illegible]

Durante la conferenza stampa di Acheson, un giornalista ha chiesto se il Dipartimento di Stato intendeva accogliere la nota proposta fatta dal senatore [illegible]

tale lettera dirà in sostanza quanto segue:

«Le restrizioni numeriche agli armamenti italiani quali sono previste dal Trattato di pace non costituiscono al momento attuale un problema, in quanto le forze di terra, del mare e dell'aria non raggiungono i limiti consentiti dal Trattato». La lettera, tuttavia, aggiunge che la situazione dell'Italia presenta diversi aspetti, giuridici e politici, che richiedono continua considerazione da parte del Dipartimento di Stato, il quale si riserva di riesaminare il problema [illegible]

Al Senato americano il comandante dell'Aviazione strategica, gen. Curtis Lemay, si è pronunciato in favore dell'invio di truppe americane in Europa. [illegible]

... sostanza

... che agli ... sono ... di pace ... momento ... quanto ... mare e ... aggiunto ... Tratta- ... aggiun- ... dell'Italia ... ti, giuri- ... chiedono ... da par- ... Stato, il ... aminare ... agli altri ... quando ... per es- ... talia non ... riormen- ... appun- ... itazioni. ... il co- ... ne stra- ... nay, si è ... dell'invio ... Europa. ... to che i ... degli Stati ... la mag- ... gressione ... Ad un ... che gli ... ia potes- ... combatti- ... rdamenti ... ha rispo- ... sarebbe ... in caso ... ettima ... Stru- ... For- ... he lo ... a visi- ... Marina ... termi- ... ti che ... ò for- ... issione ... Flotta, ... ualsia- ... cine- ... 'amm. ... l'im- ... Kaoh- ... giorni ... à con ... capi

LEO REA

IL NUOVO SUCCESSO MILITARE IN COREA

RIPRENDERE LE TRATTATIVE suggerisce la Granbretagna

Due navi inglesi che operavano cento miglia a nord del 38° parallelo sono state richiamate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

Richiamandosi all'esperienza del passato, gli osservatori londinesi ritengono che la risposta russa all'ultima nota alleata non si farà attendere [illegible]

[illegible]

dentali possano avere nel loro gioco sullo scacchiere europeo. Le divisioni spagnole alle quali molti strateghi americani fanno l'occhiolino con sem- [illegible]

[illegible] non avanzare oltre tale linea è registrato dalla stampa con soddisfazione. Il generale ha capito, scrivono i giornali, che tanti paesi sono contrari ad avventure oltre il parallelo. Il critico militare del «Times» interviene coi suggerimenti della strategia: se l'8.a Armata ha inflitto così gravi colpi all'avversario quaranta miglia a sud del parallelo, ciò non significa che eguale fortuna le debba arridere al di là del medesimo.

Il punto di vista britannico è stato nuovamente precisato oggi alla Camera dei Comuni dal Sottosegretario agli Esteri Davies: il problema è squisitamente politico, ha detto, la competenza dei militari è circoscritta a limitati spostamenti oltre il 38.o parallelo che dovessero risultare da necessità locali di ordine tattico.

Con quanta fermezza Londra sostenga tale punto di vista è confermato dal fatto che, come informa il corrispondente del «Daily Mail» da Tokio, due unità navali britanniche che operavano al largo di Wonsan, vale a dire cento miglia a nord del prolungamento marittimo del 38.o parallelo, sono state richiamate. Si tratta dell'incrociatore «Belfast» e del cacciatorpediniere australiano «Warramunga». La decisione, dice il corrispondente, va messa in relazione con la preoccupazione del Governo che le nostre forze in Corea possano trovarsi impegnate in operazioni suscettibili di pregiudicare le consultazioni in corso a proposito del 38.o parallelo.

Il richiamo delle due navi da guerra è avvenuto in seguito a scambio di messaggi telegrafici fra le autorità londinesi e il comandante navale britannico in Estremo Oriente. Londra ha chiesto a quest'ultimo di precisare con la massima esattezza quali compiti le due unità navali svolgessero in quelle acque. Avuta la risposta, ha ordinato che le due navi da guerra abbandonassero la zona. Il «Belfast» e la «Warramunga» si trovavano al largo di Wonsan da appena ventiquattro ore.

CARLO TROTTER

Ex ufficiale inglese condannato in Austria

Graz, 21

Una Corte militare britannica ha riconosciuto oggi colpevole di aver trasmesso informazioni sulle forze britanniche ad una spia cecoslovacca l'ex ufficiale britannico Neville Napier, di 33 anni. La Corte lo ha condannato a nove anni di reclusione.

Secondo quanto ha annunciato oggi a Vienna un portavoce britannico, un sottufficiale inglese e due ufficiali austriaci [illegible] rapporto con un'organizzazione spionistica cecoslovacca che svolgerebbe la sua attività in Austria.

Le truppe alleate in Corea mantengono l'iniziativa

Primi assaggi di pattuglie nello schieramento del nemico, deciso ad opporre una tenace resistenza lungo il fiume Han

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 21

Le divisioni cinesi e coreane battute a Chechon e Chuchon, continuano a fuggire verso il nord, e continua l'arretramento dell'intero fronte comunista nel settore centrale fino al punto in cui esso si salda sul medio corso dell'Han. E di là fino al mare, il nemico ha confermato oggi il proposito di voler resistere saldamente dietro il fiume, ora in piena.

Ma ovunque, ad occidente come al centro, l'attività delle pattuglie alleate si è fatta più intensa che mai nella giornata odierna, preludio, forse, ad altri movimenti dell'intera Armata per rendere sempre più intensi il logoramento e la distruzione delle forze comuniste, che sono diventati gli obiettivi principali delle truppe delle Nazioni Unite in Corea.

Ad occidente, in un punto che non ci è dato di precisare, le forze alleate — carri armati e fanterie — hanno effettuato un tentativo di attraversare l'Han per constatare l'organizzazione della difesa nemica al di là del fiume. Sono state subito accontentate. Il nemico ha incautamente reagito con un'eccezionale massa di fuoco di mortai; il col. Jerry Allen, che ha guidato il gruppo tattico nell'impresa, ha dichiarato che «il fuoco nemico caduto su di noi è stato il più intenso e preciso che sia stato effettuato con mortai, da molti mesi a questa parte in Corea».

Una decina di chilometri più ad oriente da dove si è svolto tale episodio, gruppi di combattimento sudisti hanno pur essi incontrato una resistenza nemica tenacissima quando hanno cercato di varcare il fiume. Li abbiamo visti stasera i soldati sudisti, tutti lordi di fango, avendo dovuto combattere per vario tempo nella melma fino alle ginocchia senza accompagnamento di carri armati, perchè impantanatisi.

Attorno a Seul, l'episodio saliente della giornata non è stato bellico ma propagandistico. Per la prima volta, due aeroplani avversari hanno lanciato manifestini sulle truppe americane invitandole «ad arrendersi per garantire la pace mondiale».

Se la linea dell'Han ha raggiunto una certa rigidità, dove, per il momento, il terreno è libero e cioè nel settore centrale, l'inseguimento delle forze in ritirata è metodico e continuo sia a mezzo dell'aviazione sia di forti nuclei tattici terrestri.

Ma è ovvio che la linea dell'Han non potrà conservare a lungo l'attuale rigidità; l'8.a Armata intende continuare inesorabilmente la distruzione delle forze nemiche, secondo gli ordini precisi del Comandante supremo, precisati pubblicamente ieri, durante la sua visita a Wonju.

E' stato del pari osservato dai combattenti che, come è ovvio, hanno una sensibilità del tutto particolare, che Mac Arthur ieri ha parlato soltanto di «ripresa dell'iniziativa» più che di uno sviluppo a fondo dell'offensiva. E questo spiega anche la caratteristica delle operazioni odierne, rappresentate dall'intensificazione delle puntate delle pattuglie e dei nuclei da ricognizione, per mantenere il nemico in uno stato di continuo allarme e l'inseguimento dove è già in ritirata.

Da buon comandante, Mac Arthur, come sta tenendo le sue forze pronte a fronteggiare la peggiore situazione tattica possibile che possa proporgli il nemico, così non permette che altri elementi creino uno stato di disarmo psicologico inconcepibile di fronte ad un avvenire ancora ricco di incognite, visto che il nemico non ha deposto le armi.

Per debito di cronaca dobbiamo aggiungere che nei commenti alle dichiarazioni del Comandante supremo, abbiamo sentito affacciare l'ipotesi che l'intensificazione del logoramento delle forze comuniste cinesi miri a recare il massimo contributo a possibilità strategiche esistenti altrove allo stato potenziale.

LEE FERRERO
dell'International News Service

ESERCITAZIONI ANTIAEREE in tutta la Jugoslavia

Belgrado, 21

Esercitazioni di protezione antiaerea si sono svolte questo pomeriggio a Lubiana. Sono state collaudate le sirene del centro cittadino, le quali hanno lanciato il segnale di emergenza, quello di incursione e quello di cessato pericolo. Tutti i componenti dei vari corpi di difesa sono accorsi ai luoghi di raduno destinati.

Come noto, le misure difensive disposte dal Governo per preparare la popolazione alla eventualità di incursioni sono entrate in vigore ieri in tutta la Jugoslavia. Prove di allarme, come a Lubiana, sono in corso nelle principali città.

Una delegazione di parlamentari jugoslavi, capeggiata dal Vice Presidente del Presidium dell'Assemblea nazionale, Mosha Pijade, sarà ospite a Londra, dal 10 al 17 marzo, delle due Camere del Parlamento britannico.

Dopo il suo soggiorno a Londra, la delegazione si recherà a Parigi dove sarà ricevuta dal Presidente dell'Assemblea francese, Herriot.

LE BASI AMERICANE sulla costa del Marocco

New York, 21

L'apprestamento delle prime basi aeree americane, delle sette previste sulla costa atlantica del Marocco, si è iniziato. Le sette basi, intese a difendere l'area mediterranea, sono quelle di Fort Lyautey, Agadir, Merknes e Marrakech.

I lavori per l'ampliamento del campo di Fort Lyautey sono in corso.

SFORZA ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI DI MONTECITORIO

FORSE ENTRO QUESTO MESE un accordo sul piano Schuman

Assicurazioni all'on. Tanasco sul problema del T.L.

Roma, 21

Il Ministro degli Esteri on. Carlo Sforza ha illustrato alla Commissione degli Esteri della Camera dei deputati i risultati della conferenza italo-francese di Santa Margherita Ligure e specialmente per quanto riguarda: 1) L'esercito europeo; 2) il piano Schuman; 3) il problema dell'emigrazione italiana nei territori metropolitani e d'oltremare della Francia.

Sull'esercito europeo, il Ministro Sforza ha osservato che il Presidente del Consiglio francese Pléven, allorchè presentò il 24 ottobre scorso, al Parlamento francese, il suo progetto, espose — più che un piano dettagliato — delle idee generali di impostazione del problema. Caratteristica fondamentale del nuovo progetto francese presentato ora alla conferenza, apertasi il 15 corrente a Parigi, è che il costituendo esercito europeo dovrà essere inquadrato nell'ambito della forza integrata atlantica in via di costituzione e sottoposto allo stesso comando di questa. In tale senso, l'attuale progetto francese si presenta non più come un sostituto della forza integrata, bensì come una forma di cooperazione più stretta nell'ambito della forza collettiva atlantica tra alcuni dei paesi membri continentali, legati tra loro da speciali rapporti di connessione.

Il nuovo progetto francese tiene conto — ha osservato il Ministro Sforza — in maniera molto maggiore di quanto non fosse fatto dal preventivo progetto, «del riconoscimento della parità di diritto della Germania in quanto partecipante all'esercito europeo».

Sul piano Schuman, Sforza ha informato la Commissione parlamentare che il Governo italiano «spera che entro il mese si possa giungere ad un accordo»; e che le «questioni istituzionali saranno riservate alle conversazioni finali tra i Ministri degli Esteri dei sei paesi partecipanti al piano Schuman». Quanto alla questione dei minerali del Nord-Africa, Sforza ha rilevato che detta questione è stata «equamente risolta» a Santa Margherita con un accordo bilaterale franco-italiano che garantisce all'Italia il rifornimento di minerali di ferro per un periodo di cinque anni a partire dall'entrata in vigore del «pool». Detto accordo è rinnovabile di cinque in cinque anni. A partire dall'entrata in vigore del trattato, l'Italia potrà acquistare le materie prime a condizioni di assoluta parità con gli altri paesi che faranno parte del «pool».

Il Ministro ha poi riferito sulla questione riguardante la emigrazione italiana nei territori metropolitani e d'oltremare della Francia. Da parte francese è stata data l'assicurazione generica che i competenti organi burocratici cercheranno di facilitarne la soluzione. E' stata posta inoltre in rilievo la necessità di creare nelle province francesi «un clima favorevole all'emigrazione italiana».

A Santa Margherita, Pléven, ha proposto di istituire un organismo comune che abbia lo scopo di raccogliere ed accentrare rispettivamente le offerte e le domande di lavoro, ed ha accennato alla possibilità di avvalersi della manodopera italiana disponibile, per la rapida attuazione di un vasto piano di costruzioni edilizie che sarebbe attualmente in via di elaborazione da parte degli organi tecnici francesi.

Dopo l'esposizione di Sforza, ha avuto inizio la discussione. Nel corso di essa l'on. Tanasco ha sollevato il problema di Trieste, pur riconoscendo che l'argomento non era all'ordine del giorno. Il Ministro Sforza ha risposto ugualmente, assicurando che il Governe tiene in primissimo piano la difesa degli interessi italiani nelle zone in discussione.

DE GASPERI ESPORRÀ OGGI i motivi che sconsigliano un rimpasto

L'intervento di Pella alla riunione del gruppo democristiano della Camera - Favorevole andamento delle sottoscrizioni al prestito - Un incontro Saragat-Romita

Roma, 21

Sugli elementi della situazione economica e finanziaria ha fatto il punto questa sera il Ministro del Tesoro, on. Pella, rispondendo in seno al gruppo democristiano, agli oratori che sono intervenuti nella discussione tecnica sulla delega legislativa al Governo in materia economica.

Ha detto, tra l'altro, il Ministro, che in relazione agli aumentati impegni dello Stato, il volume delle entrate e delle spese si presenta per il prossimo esercizio finanziario notevolmente dilatato. Si è superato sensibilmente quel limite di mille miliardi che sembrava dovesse costituire una specie di barriera invalicabile. Per quanto non si conoscano ancora con esattezza le cifre del nuovo bilancio, perchè quelle finora delineate sono suscettibili di modificazioni a seguito dell'esame che il Consiglio dei Ministri farà della previsione di bilancio nella seduta di sabato prossimo, tuttavia si può ormai prevedere con buona approssimazione che il disavanzo si aggirerà intorno ai 350 miliardi, con un aumento di oltre 280 miliardi rispetto a quello che era stato previsto per l'esercizio in corso. A determinare tale aumento influiscono soltanto in parte gli stanziamenti per il riarmo, che saranno coperti con il ricavato del prestito in buoni novennali del Tesoro.

Negli ambienti del Ministero del Tesoro si mette in rilievo che l'andamento delle sottoscrizioni al prestito stesso deve considerarsi senz'altro favorevole in rapporto alle attuali possibilità del nostro mercato finanziario. Infatti finora il gettito delle sottoscrizioni è stato della media di un miliardo al giorno, superiore cioè alle previsioni. Tale media è tuttavia destinata a salire, perchè come avviene per tutte le operazioni di questo genere, le punte maggiori si realizzano quanto più si avvicina la chiusura delle operazioni.

Quella di stasera al gruppo democristiano è stata una riunione di carattere preparatorio che è servita a sgomberare il terreno degli aspetti tecnici del progetto di delega in modo da lasciare la conclusione del problema sul piano politico alla riunione indetta per domani mattina. A tale riunione interverrà De Gasperi per fare, forse non prima di domani sera, le dichiarazioni che tutte le correnti interne della D.C. attendono per definire il proprio atteggiamento, il quale, giova ripeterlo, non è di fronda come l'opposizione vorrebbe insinuare, ma semmai tende ad «assestare», se così si può dire, la compagine ministeriale in vista dei più complessi problemi che si delineano all'orizzonte.

Ma è proprio su questo punto che la direzione del partito democristiano trae i motivi per affermare che non è questo il momento di toccare la compagine governativa. Per quanto il tema sia già stato ampiamente trattato, è bene sottolineare che il Presidente del Consiglio, pur senza impostare il problema in termini ultimativi, indicherà domani chiaramente i motivi di carattere internazionale ed interno per i quali egli esclude qualsiasi possibilità di crisi o di semplice rimpasto. Dal punto di vista internazionale, il Presidente del Consiglio insisterà sugli aspetti della politica che è alla base degli impegni assunti e che il Governo deve sviluppare nel quadro della solidarietà atlantica per la difesa contro ogni eventuale aggressione, e gli sarà facile dimostrare che un mutamento ministeriale potrebbe essere interpretato come un sintomo di mutamento nell'indirizzo, assai deciso, che l'Italia segue su questo terreno. Potrà dire inoltre, l'on. De Gasperi, che gli sviluppi ed il consolidamento stesso della nostra economia, e in particolare l'attuazione dei programmi predisposti dal Governo, hanno uno stretto collegamento con le trattative diplomatiche in corso per gli aiuti americani e altrettanto dicasi per gli sviluppi che possono assumere le intese europee che sono in corso. Infine, dal punto di vista interno, un movimento ministeriale proprio alla vigilia delle elezioni amministrative costituirebbe sicuramente un elemento di turbamento.

Questi stessi concetti sono stati presso a poco espressi dall'on. Saragat nella relazione fatta stamani alla direzione del PSLI e nel pomeriggio al gruppo parlamentare. Diremo per la cronaca che la riunione direzionale del PSLI era stata preceduta da un incontro di Saragat col sen. Romita, durante il quale è stato deciso che la riunione congiunta degli esecutivi del PSLI e del PSU avvenga domani.

Sottolineato con simpatia il gesto del sen. Romita che ha voluto recarsi alla sede del PSLI, Saragat ha espresso il parere che le prospettive per l'unificazione appaiono migliorate, precisando tuttavia che il PSLI mantiene ferma la sua posizione che l'unificazione non deve essere condizionata da pregiudiziali politiche come quella dell'abbandono da parte del PSLI dell'attuale formula di collaborazione governativa. Questa collaborazione è basata su principi fondamentali della politica estera e interna e a meno che non si verifichino novità sostanziali, il problema non si pone.

A conclusione della discussione il gruppo del PSLI ha deciso alla unanimità di votare a favore dei due provvedimenti per il riarmo.

Tumulto alla Camera per una frase di un deputato democristiano contro i comunisti

Maggioranza e opposizione d'accordo sulla legge per il referendum

Roma, 21

Il dibattito sul riarmo, che dura ormai da una settimana, è andato riscaldandosi ed oggi è stato molto vicino ad esplodere in un tumulto vero e proprio. Sul tema ha interloquito per primo l'on. GIAVI del PSU, il quale, dichiarandosi contrario per principio alle spese militari, ha detto: «Oggi il primo nemico da combattere è la disoccupazione. Non si può pensare al riarmo quando lo stato di abbandono e di desolazione di larghi strati del popolo italiano è tale da minacciare gli stessi istituti democratici».

L'on. BETTINOTTI del PSLI ha invece ribattuto: «Fra una neutralità che avrebbe comportato un sacrificio ancora più grave ed avrebbe lasciato isolato il Paese e l'inserimento in un patto difensivo di tutti i Paesi democratici la scelta non poteva essere dubbia. Il nostro voto favorevole a questi due disegni di legge sul riarmo non è che la diretta conseguenza dell'adesione che abbiamo dato al Patto atlantico».

Anche l'on. GEUNA, democristiano, ha criticato aspramente l'atteggiamento dell'estrema sinistra. «Il riarmo — ha detto — costituisce oggi un dovere perchè si tratta di difendere non solo la vita di ogni cittadino, ma di tutto il patrimonio culturale e spirituale della civiltà occidentale. I socialcomunisti si oppongono al riarmo in nome di una pretesa difesa della pace, ma nessuno può credere loro quando è dimostrato che la Unione Sovietica sabota continuamente la vera pace e prepara le nuove generazioni in un clima di militarismo bellicista».

A queste parole i deputati dell'estrema sinistra hanno cominciato a protestare, ma l'on. Geuna ha continuato: «La politica dell'Unione Sovietica fin dal suo sorgere è stata una politica di aggressione continua e di repressioni sanguinose». Sui banchi dell'estrema sinistra le proteste sono divenute altissime per esplodere quando il deputato democristiano ha affermato: «I partigiani democristiani durante la guerra di liberazione hanno dato veramente prova di amor di patria; due di essi sono anche rimasti uccisi perchè i compagni di lotta comunisti li abbandonarono di fronte al nemico».

Se in quel momento i commessi della Camera non avessero fatto catena fra il settore della maggioranza e l'estrema sinistra sarebbe capitato il peggio. Le parole del deputato democristiano hanno suscitato infatti in tutta l'estrema sinistra una reazione che anche nei più chiassosi episodi della polemica parlamentare del passato, ha pochi precedenti. Tutti i deputati socialcomunisti, sorti in piedi, si sono precipitati verso il centro dell'aula nell'intenzione di raggiungere il banco dove si trova l'on. Geuna. E mentre il baccano raggiunge il culmine e le invettive di una parte e dell'altra si incrociano, l'on. CHIOSTERGI, che presiede, continua a scampanellare e finalmente, approfittando di un momento in cui il chiasso sembra dominato, ingiunge a gran voce all'on. Geuna di rettificare e di chiarire la frase che ha usato.

GEUNA: «Non ho mai offeso il Movimento della resistenza di cui faccio parte e perciò ritengo di non dovermi giustificare quando vi è stato dall'altra parte della Camera chi ha chiamato imboscati...»

Queste parole scatenano un nuovo tumulto. I deputati dell'estrema fanno ressa dinanzi ai seggi del Governo quasi a volersi aprire un varco verso i banchi del centro e di fronte a questa rinnovata minaccia il PRESIDENTE tuona: «Questori, fate sgomberare l'emiciclo!».

Si rivolge quindi ancora una volta all'on. Geuna, invitandolo perentoriamente a ritirare la sua frase, ricordandogli come nella lotta partigiana molti siano stati i Caduti della parte contro cui egli ha usato le sue espressioni offensive.

GEUNA: «Io parlo come medaglia d'oro».

PAJETTA: «Sì, medaglia della prima Comunione...».

PRESIDENTE: «Non faccia dello spirito, perchè si tratta veramente di una medaglia d'oro».

GEUNA: «Ripeto: la mia risposta è stata una ritorsione all'insulto di imboscati lanciato contro le nostre formazioni partigiane».

PRESIDENTE: «La sua ritorsione va molto più lontano di quel che era la sua intenzione. Le chiedo di riconoscerlo».

GEUNA: «Signor presidente, raccogliendo il suo invito, riconosco di aver ecceduto nella mia ritorsione».

Poichè tuttavia il baccano non accenna a finire, il PRESIDENTE per impedire che l'incidente degeneri in più gravi fatti sospende la seduta.

Anche dopo la sospensione della seduta il fermento nell'aula permane vivissimo e molti deputati si affollano nell'emiciclo senza però che si verifichino altri incidenti perchè via via gli animi si placano.

Dopo una buona mezz'ora, alla ripresa, l'on. GEUNA ha spiegato che la sua frase non voleva suonare offesa per i partigiani comunisti, e ripete che essa era stata soltanto una ritorsione polemica alle accuse di imboscati lanciata dai comunisti all'indirizzo dei democristiani.

Chiuso così l'incidente, il dibattito è proseguito in un'atmosfera rasserenata. Anche Guglielmo GIANNINI si è espresso in favore del riarmo dicendo: «La colpa non è nostra se la Russia e l'America sono in lotta. Noi dobbiamo guardare soltanto i nostri interessi e la difesa è nel nostro interesse. Anzi 250 miliardi sono pochi di fronte agli stanziamenti dell'America e della Russia. Questi miliardi serviranno comunque a dare lavoro ad alcune migliaia di operai. Le armi che con questi soldi saranno fabbricate, serviranno a tutto meno che alla guerra. Auguriamoci di poter difendere efficacemente il nostro Paese dai pericoli che lo minacciano».

La Camera ha affrontato oggi anche la legge sul referendum che attua alcuni articoli della Costituzione: sull'argomento maggioranza e opposizione si sono incontrate.

La legge stabilisce che 50 mila elettori possono proporre al Parlamento un disegno di legge, mentre mezzo milione di elettori possono richiedere che si faccia un referendum per abrogare una legge; infine stabilisce i modi in cui i cittadini possono chiedere la non promulgazione di una legge che modifichi la Costituzione o che la integri.

I senatori, dal canto loro, hanno approvato tutti i diciotto articoli della legge che prevede il potenziamento delle ferrovie e delle linee di trasporto gestite dall'industria privata. E' stato stabilito, fra l'altro, che il Ministro dei Trasporti, sentita la competente Commissione interministeriale e considerata la funzione sociale ed economica delle singole linee, determina quali ferrovie, tranvie, filovie extra urbane, funivie e funicolari possano essere risanate mediante il rimodernamento degli impianti e dei materiali. Eventuali soppressioni di linee considerate non suscettibili di risanamento devono essere però disposte con legge.

Le sovvenzioni di esercizio a favore di imprese di trasporti verranno rivalutate in relazione alle mutate condizioni economiche. Per il potenziamento delle linee suscettibili di risanamento lo Stato interverrà con un contributo non superiore alla metà della spesa.

La scala mobile

Raggiunto un accordo sulla frequenza delle variazioni

Roma, 21

Si è avuta oggi la ripresa delle trattative interconfederali per il nuovo congegno della scala mobile. E' stato preso in esame lo schema di accordo predisposto dalla delegazione degli industriali e inviato nei giorni scorsi alle organizzazioni dei lavoratori.

Un accordo di massima è stato raggiunto sulla frequenza delle variazioni che sarà bimestrale, e sulle condizioni delle variazioni stesse in rapporto a ogni punto di spostamento dell'indice nazionale del costo della vita. E' stato in merito deciso di trascurare le variazioni inferiori a 0,50 per cento e di arrotondare a 1 punto quelle superiori allo 0,50 per cento, salvo conguaglio con le variazioni successive.

Un accordo è stato anche raggiunto per regolare l'ipotesi di difficoltà da parte degli organi rilevatori nell'accertamento delle variazioni dei prezzi per le merci non acquistabili a prezzi ufficiali nelle qualità e quantità previste dal bilancio.

CRONACA DELLA CITTA'

UNO SPINOSO PROBLEMA CHE ATTENDE DI ESSERE RISOLTO

Le pensioni comunali vecchie e nuove

Interessanti dichiarazioni dell'assessore prof. Cumbat

sera. Poichè non tutto sembra chiaro in proposito agli interessati, è opportuno precisare che la delibera di rivalutazione delle vecchie pensioni fino al limite di quelle statali, con decorrenza 1.o gennaio 1951 (il che comporta un maggior onere per l'amministrazione di circa 150 milioni) è stata già regolarmente approvata fin dal dicembre scorso dalla Giunta e dal Consiglio comunale. Successivamente, la delibera ha ottenuto anche il parere favorevole della Giunta amministrativa di Zona. Manca ancora il benestare dell'Ufficio Finanza del G.M.A., che, dato il bilancio ampiamente deficitario del nostro Comune, deve approvare la maggiore spesa. Da informazioni di carattere non ufficiale, sembra che il G.M.A. debba pronunciarsi in merito entro la prossima settimana. Tuttavia non possono esserci più ostacoli di principio, nè si dovrebbe temere la reiezione di una delibera, che mira esclusivamente ad equiparare il trattamento di quiescenza dei vecchi pensionati, perlomeno nella misura in vigore o in corso di approvazione nei Comuni del resto d'Italia.

«Io mi rendo perfettamente conto — ha proseguito l'assessore — come questa pesantezza di carattere burocratico nello svolgimento di pratiche, che rivestono un interesse così dolorosamente umano, provochi ansie, preoccupazioni e recriminazioni. Purtroppo non è possibile evitare, nemmeno in tali casi, i prescritti controlli di legge. Sia perciò di conforto ai vecchi pensionati l'assicurazione che ormai si dovrebbe essere al termine della lunga attesa, con l'augurio che la prossima risposta del G.M.A. sia tale da non deludere la loro legittima aspirazione.

«Per il nuovo regolamento pensioni, annosa e tormentata delibera che tende a migliorare il trattamento di quiescenza dei «pensionandi», rendendolo pari al 100 per cento delle retribuzioni del servizio attivo, si è giunti ad una svolta decisiva. Il G.M.A., con recente comunicazione scritta, indirizzata al Comune tramite la Prefettura, ha approvato in linea di massima lo schema di regolamento, così come proposto dalla Amministrazione comunale ed ha autorizzato lo sganciamento dalla convenzione speciale con l'I.N.P.S., invitando il Comune ad iniziare i contatti con l'Istituto, per portare a definizione la pratica. Il problema sembra presentare ancora una piccola difficoltà nelle trattative per la restituzione della riserva matematica richiesta all'I.N.P.S. Gli esaurienti studi di carattere attuariale, noti anche nel dettaglio all'Ufficio Finanza del G.M.A., hanno però chiaramente dimostrato come la copertura per le nuove pensioni sia comunque assicurata, con carico per il Comune, inferiore ai contributi di legge, e ciò indipendentemente dalla restituzione o meno di una riserva matematica o dall'eventuale maggiore o minore entità di tale riserva.

«E' lecito quindi confidare — ha concluso il prof. Cumbat — che, dopo l'approvazione del principio da parte delle superiori autorità, la definitiva soluzione del problema rientri ormai nell'ambito di un normale lavoro d'ufficio».

La rivalutazione salariale nelle aziende dell'A.P.I.

Si sono riprese ieri le discussioni all'Ufficio del Lavoro in merito alla rivalutazione salariale nelle aziende aderenti all'Associazione Piccole Industrie. Il punto di disaccordo fra le parti è rimasto la decorrenza dell'assegno straordinario, che le organizzazioni sindacali vorrebbero sia fissata al 1.o gennaio ed i rappresentanti dell'A.P.I. intendono invece spostare al 1.o febbraio. Dalla C.d.L. è stata avanzata la proposta di un arbitrato dell'Ufficio del Lavoro, che l'A.P.I. si è riservata di esa-

Il gen. Airey a una riunione straordinaria del Rotary

La sera del 19 corr. ha avuto luogo all'Albergo Excelsior una riunione conviviale straordinaria del Rotary Club di Trieste, con l'intervento di vari invitati, fra cui il gen. Airey, il gen. Blanchard, il dott. Palutan, Mr. Haraldson, Mr. Wilkinson e il conte di Carrobio.

Il presidente avv. Forti, nel porgere il saluto ai graditi ospiti, ha accentuato il carattere amichevole della serata, pienamente rispondente a quelli che sono i cardini delle finalità rotariane: comprensione internazionale, amicizia e pace. Tra gli applausi dei presenti si è levato quindi a parlare, in italiano, il gen. Airey, per ringraziare il Rotary ed esprimere il suo grande compiacimento di potersi trovare in mezzo a un'atmosfera di amicizia e di solidarietà, mai così necessarie come oggi, constatando altresì di aver lavorato insieme per la prosperità e la sicurezza di Trieste. «Continuiamo concordi — ha concluso il generale fra i battimani scroscianti dei commensali — questo nostro lavoro».

La legge per il risarcimento dei danni di guerra

A sei anni dalla fine della guerra, il problema del risarcimento dei danni cagionati a circa tre milioni di privati dagli eventi bellici è ancora vivo, per il lento progresso dei provvedimenti governativi a favore dei danneggiati, molti dei quali attendono tuttora di poter riprendere le loro attività economiche, interrotte a causa appunto dei danni subiti.

Nella nostra città l'impazienza è maggiore in quanto l'eco delle discussioni in sede nazionale e l'estensione degli eventuali provvedimenti giungono, causa la nostra particolare situazione, con ulteriore ritardo.

Dell'attuale fase dei lavori parlamentari per il risarcimento dei danni di guerra dà notizia la Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso. L'apposita commissione legislativa è all'opera da alcuni giorni, ed anche ieri ha tenuto una riunione per stabilire i punti fondamentali della legge che fisserà il diritto al risarcimento, definirà il fat-

«SI PUÒ UCCIDERE PER PIETÀ?»

Quattro insigni oratori

Il Procuratore generale S.E. Vitanza, il parroco di San Giusto mons. Labor, il Primario prof. Slavich, l'avv. Antonini

...domani si alterneranno al proscenio del Teatro Nazionale per esporre le loro tesi. Al dibattito, che sarà diretto dal presidente della Associazione della Stampa, potrà interloquire il pubblico anche proponendo ai relatori dei quesiti attinenti all'argomento.

L'ingresso al teatro è libero e gratuito. Si accede senza invito. Soltanto le prime file del-

Decesso. Si è spenta ieri la signora Pia Chiopris nata Baroni, appartenente a una vecchia patriottica famiglia, figlia di Francesco Baroni, il cui nome è legato alle battaglie del passato per la italianità di Trieste. Era una madre esemplare che aveva educato i figli al culto della Patria. Rivolgiamo ai congiunti tutti, in particolare ai fratelli prof. Renato, dott. Riccardo e rag. Edoardo, le nostre condoglianze.

La Mostra di Levier nella Galleria del C.C.A.

...della Cultura e delle Arti la mostra del pittore Adolfo Levier.

Il valente artista concittadino si presenta questa volta con un complesso assai notevole di tele recenti e impegnative, tra cui ritratti, paesaggi, composizioni e nature morte, completate da alcuni vivacissimi acquarelli. L'interessante esposizione rimarrà aperta fino all'8 marzo, con orario giornaliero, dalle 17 alle 20 (via San Carlo 2).

Il Sanatorio di Poggioreale

La partecipazione dei rastrellatori ai lavori di sbancamento nella conca dove sorgerà il grandioso ospedale

Malgrado l'inclemenza del tempo, nella conca sottostante l'Obelisco di Poggioreale si lavora per la costruzione del Sanatorio per malattie polmonari dell'INPS. Siamo per ora in una fase preparatoria della costruzione vera e propria, e vi sono impegnati un centinaio di operai della Divisione lavori in economia e rastrellatori specializzati nell'uso di mine per lo sbancamento del costone roccioso.

Questi lavori, che rappresentano il sostanziale contributo dell'amministrazione comunale e del G.M.A. all'iniziativa dell'INPS, porteranno anzitutto alla creazione di una strada larga circa sette metri, che collegherà il Sanatorio alla strada di Opicina, all'altezza dell'Obelisco. Allo scopo viene allargata l'attuale stradicciola, appunto con l'uso di mine, sul lato a monte. Contemporaneamente operai e minatori procederanno all'approntamento del terreno che per la sua caratteristica di conca, dovrà venir allargato e spianato con notevole impiego di mano d'opera e di mine.

La partecipazione dei rastrellatori ai lavori per la costruzione del Sanatorio merita particolare cenno. Non è la prima volta che questo nucleo di coraggiosi uomini si affianca — dopo l'immane opera di bonifica delle zone minate eseguita nell'immediato dopoguerra e che ha richiesto il sacrificio di tante vite umane, di feriti e mutilati — alla Divisione lavori in economia nell'esecuzione di opere di pubblica utilità. La maggiore di esse è stata, come per la Divisione, lo sbancamento del colle di S. Pantaleone per l'approntamento della zona industriale. Il corpo rastrellatori, via via che l'eliminazione dei campi minati rendeva disponibili delle squadre di specializzati, le aveva messe a disposizione per i lavori di Zaule. Le mine impiegate per lo sbancamento del S. Pantaleone erano proprio quelle anticarro che i rastrellatori avevano raccolto a decine di migliaia sui campi minati dai tedeschi nella periferia della città. Soltanto a Zaule ne vennero fatte brillare circa 18 mila.

Attualmente, oltre che ad Opicina, i rastrellatori collaborano all'esecuzione di altri lavori pubblici a Prosecco, Santa Croce e sul costone del Cedas, dove è in costruzione la nuova strada turistica che collegherà la riviera di Barcola con la strada napoleonica.

Colto alla sprovvista dalla sterzata della corriera

Continua la lunga serie degli incidenti stradali. Anche ieri nel pomeriggio si sono verificati alcuni scontri, che fortunatamente non hanno provocato gravi conseguenze.

Verso le ore 11 all'incrocio di via Trento con via Torrebianca, un autocarro alleato, guidato da un militare inglese e che stava percorrendo la via Trento proveniente dalla via S. Spiridione, è andato a cozzare contro un autobus della linea 8, targata TS H 428, proveniente dalla Riva Traiana. L'autobus, che era guidato dal ventisettenne Sergio Zoratti, abitante in via Ginnastica 43, ha riportato alcuni danni. Nessun ferito.

Uno scontro tra l'autovettura Fiat 1100 targata TS 4785, guidata dall'autista Romano Zecchini, di 30 anni, abitante in via dei Porta 4, e un'autocorriera targata TS H 160, di proprietà della Sat, guidata dal cinquantenne Antonio Chiavetto, abitante in via S. Caterina 1, è avvenuto verso le ore 15.30 lungo la Litoranea, e precisamente all'altezza del bivio per Grignano Bagni. Le due macchine procedevano nello stesso senso, poichè entrambe provenivano da Sistiana. Precedeva la corriera che, giunta al detto bivio, rallentava improvvisamente la marcia per imboccare la strada che conduce ai Bagni. La vettura, il cui guidatore era preso alla sprovvista, andava ad urtare contro l'autocorriera. Per il colpo lo Zecchini andava a sbattere violentemente contro il parabrezza riportando una contusione escoriata con grosso ematoma alla regione frontale, una ferita lacero contusa alla palpebra sinistra, ed escoriazioni al dorso della mano sinistra. Dopo i primi soccorsi prodigati al ferito da alcuni presenti, lo Zecchini veniva trasportato all'ospedale con una camionetta della polizia: è stato accolto nella prima sezione chirurgica, e dichiarato guaribile in dieci-quindici giorni salvo complicazioni. Ingenti sono i danni riportati dalla vettura.

Distribuzione mangimi concentrati

L'Ispettorato territoriale dell'agricoltura, allo scopo di far conoscere sempre meglio il valore che appropriati mangimi hanno nell'alimentazione delle bovine da latte, ha organizzato la distribuzione, a metà prezzo, di piccoli quantitativi (kg. 60 a 120) di «Miscela speciale per lattifere» a coloro che vogliono sperimentarla. I relativi buoni si possono ritirare presso la Sezione Tecnica dell'Ispettorato Territoriale dell'Agricoltura, via Ghega 6, tutti i giorni nella mattinata. Il quantitativo è limitato e si prevede che la quantità sarà presto esaurita.

Il «Notiziario Industriale»

Il n. 93 del «Notiziario Industriale», la pubblicazione periodica edita dalla locale Associazione degli industriali, è uscito in questi giorni ricco di informazioni nelle consuete rubriche sindacali, economiche e finanziarie. Il notiziario di interesse generale comprende l'illustrazione, corredata da fotografie, del progetto di rimodernamento della Fabbrica di birra Dreher, una delle più notevoli opere di ricostruzione industriale della città, già in parte realizzato; nonchè il testo integrale dell'Ordine 26 del G. M. A. per la concessione di mutui ai costruttori privati (Legge Aldisio). Il Notiziario pubblica inoltre le nuove tabelle degli stipendi e degli scatti per gli impiegati dell'industria, risultante dai recenti accordi rivalutativi delle retribuzioni.

L' offerta dei comunali alla Banca del prof. Lang

Nel quadro delle manifestazioni promosse dal locale Centro trasfusionale, per diffondere la conoscenza delle attività e delle finalità della Banca del Sangue, il direttore del Centro stesso ha parlato iersera ai dipendenti comunali riunitisi nella sala dell'A. R. A. C., al Giardino pubblico.

Il prof. Lang, che era accompagnato dai medici dott. Valente e Belsasso e dalle suore della Banca del Sangue, dopo aver ringraziato gli organizzatori ing. Passagnoli e sig. Bocuzzi, ha vivamente interessato l'uditorio con la sua chiara ed eloquente esposizione che, pur vertendo su una materia scientifica, non mancava di accenti di commossa umanità, soprattutto nell'appello finale. Il prof. Lang, concludendo, ha chiesto al numeroso uditorio di aiutare la Banca del Sangue ad esplicare la sua preziosissima e indispensabile opera.

Dopo la conferenza è stato proiettato un suggestivo documentario di propaganda sullo stesso soggetto e realizzato a Trieste. Il successo della manifestazione è tangibilmente dimostrato dal fatto che molti dei presenti si sono spontaneamente offerti come donatori volontari.

Il ciclo di conferenze sul Centro trasfusionale si è rivelato particolarmente utile, perchè ha dissipato molti pregiudizi in merito ai prelievi di sangue, che nell'opinione di molti erano ritenuti debilitanti per l'organismo

ASTERISCHI

DANZE AL C.C.A.

Sabato 24 corrente, dalle ore 21 alle 24.30, si svolgerà il consueto dopocena danzante per i soci e loro amici.

«HO MOLTO GRADITO...

... il tuo ricco regalo, dice il marito alla mogliettina, ma perchè non hai mai pensato a offrirmi una fotografia del nostro pupetto eseguita da Ceretti?».

È MORTA DI MALATTIA la vecchia mendicante

Gli aspetti oscuri della morte della vecchia mendicante Rosa Tubek vedova Logar, sembra siano ormai chiariti con la constatazione da parte dell'autorità competenti dell'inesistenza di tracce tali da far ritenere che il decesso sia seguito ad atto di violenza. All'obitorio del nostro Ospedale Maggiore, dinanzi ad un collegio di legali, si è proceduto ieri sera all'autopsia del cadavere. Pur non avendo presa diretta visione del referto medico stilato dalle autorità competenti, le informazioni che abbiamo potuto attingere danno per certo che la morte della Tubek sia dovuta a malattia. In base a tale responso, con tutta probabilità, verrà pure rilasciata la figlia della defunta, Katy.

Nella giornata di martedì la polizia ha effettuato numerosi arresti in seguito a ordini di carcerazione emessi dalla locale Pretura per alcuni casi e dalla Procura di Stato per altri. Gli arrestati sono: il trentasettenne Matteo Grison, abitante in via Teatro Romano 16 (che dovrà espiare 8 mesi e 20 giorni di reclusione), il sessantaquattrenne Giovanni Milocco abitante in via Giuliani 9 (tre mesi di reclusione), il cinquantaseienne Mario Bisin, abitante in via Giuliani 13 (settanta giorni di reclusione), e il quarantenne Bruno Campar, abitante in via Madonna del Mare 10 (diciotto giorni di reclusione).

Provenienti dalla Jugoslavia sono giunti alla Stazione ferroviaria di Opicina-Campagna dodici apolidi di origine russa che hanno dichiarato di essere profughi politici e hanno manifestato il desiderio di voler emigrare tramite l'IRO.

I locali sommozzatori hanno ricuperato dal fondale antistante il molo II del Punto Franco Vecchio, nove cariche di esplosivo di profondità, del peso di kg. 150 ciascuna.

ORE DELLA CITTA'

★ Oggi, ricorrendo l'anniversario della nascita di George Washington, primo Presidente degli Stati Uniti, la Sala di lettura rimarrà chiusa. — Ore 12, nella Clinica di via Manzoni, corso di ematologia infantile del prof. F. Te... Trieste dell'Ass. Nazionale Alpini.

Assemblea degli alpini

Questa sera alle ore 21 in prima e alle 21.30 in seconda convocazione, nella Sala Maggiore dell'Alpina delle Giulie, gentilmente concessa, si terrà l'assemblea generale dei soci della sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.8, minima 5.9; pressione 748.9 in aumento.

Oggi: S. Margherita, Pascasio. — Il sole sorge alle 6.58, tramonta alle 17.40. La luna sorge alle 18.30, tramonta alle 7.17.

Maree: OGGI: alta ore 9.35, cm. 43 sopra il l. m.; bassa ore 13.55, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 22.20, cm. 52 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.30, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 10.5, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 16.20, cm. 55 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 21 febbraio 1951

Nati 10, morti 14, matrimoni 7.

MORTI: Kukanja Mario a. 34; Bertos in Luibetich Virginia Valeria a. 58; Bernardis in Devescovi Antonia a. 86; Novak in Podberscik Carla a. 43; Ortolani Salvatore a. 60; Valcovich ved. Faimann Giuseppina a. 85; Ceppi Antonio a. 60; Crevatin Pietro a. 60; Iadressich Giovanni a. 70; Oyo Bruno m. 9; Vecchi Laura a. 32; Ditecco Vincenzo a. 76; Zurlin Domenico a. 48; Diterlizzi Francesco a. 16.

MATRIMONI TRASCRITTI: Sossa Benedetto marinaio con Sponza Francesca casalinga; Budai Natale muratore con Bani Gisella casalinga; Starec Mario elettricista con Sciucca Speranza casalinga; Bernes Livio bracciante con Rinaldis Noemi casalinga; Manzuffa Sergio elettricista con Kresevic Irma impiegata; De Marco Aldo radiotelegraf. con Donaggio Amelia casalinga; dott. Negrisin Angelo impiegato con Tempo Angela impiegata.

La poesia dello spazzacamino...

ha ricevuto un duro colpo, con l'avvento della «Diavolina» il magnifico prodotto della «Combustio», (Milano, via Manzoni 44), che in pochi minuti vi spazza chimicamente tubi e camino. Chiedetela al droghiere, carbonaio, ferramenta e fumista.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Sotto a chi tocca», trasmissione a cura di Mario Padovini; 12: La rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Tè danzante; 18.40: Musiche per banda; 19: Bizzarrie musicali; 19.40: Complessi jazz; 20.20: Musiche di Anton Dvorak; 20.58: «Rosso e Nero» panorama di varietà; 22: Musica operistica; 22.40: Si alza il sipario: Echi di Broadway e di Hollywood; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «I viaggi di Gulliver», di G. Swift; 19.26: Orchestra Brigada; 20.33: Orchestra Donadio; 21.5: Recite dedicate a Maria Melato: «Fiamme nell'ombra», tre atti di E. A. Butti.

RETE ROSSA

18.20: Orchestra Ferrari; 18.50: Dagli «Studi» di Chopin; 14: Musiche richieste; 14.30: Canta Luciano Tajoli; 17: Suoni dal mondo: la Grecia; 18: Pagine scelte da «I Capuleti e i Montecchi», tragedia lirica di V. Bellini; 19.25: Le nuove canzoni di Napoli; 19.56: Musiche richieste.

TERZO PROGRAMMA

21: Celebrazioni verdiane: «I Lombardi alla prima Crociata», dramma lirico in quattro atti.

SPETTACOLI

I «Maestri cantori» di Wagner sotto la direzione del m.o R. F. Denzler

...le forme vocali solistiche e collettive, oltre alla ben nota elefantiasi coreografica, musicale e corale dell'ultimo atto, per rendersi conto della somma di energie e di responsabilità che si richiedono al concertatore chiamato a reggere la solenne e pesante architettura gotica dei «Maestri cantori di Norimberga». Opera gioiosa, sorridente di saggezza e di comicità, con un senso intimo di avvertimento etico tedesco annunziato da Hans Sachs il quale dice che non vi sarà salvezza possibile per lo spirito tedesco se non nell'arte santa del suo popolo, l'arte poetica rappresentata nel tempo cavalleresco e trovadorico dal Minnesang avversato dai Maestri e dal rude e rigoroso Meistergesang spregiato da Walther. Attorno alla disputa dei cantori e alla effusione lirica dei due amanti Eva-Walther, l'opera si svolge nella prodigiosa fecondità delle forme d'ogni genere: dai Lieder sacri ai Mottetti del vecchio protestantesimo, dallo stile buffo alla moderna espressione monodica, il tutto fortemente e sapientemente racchiuso nella quadratura sinfonica, intessuta di temi e motivi alcuni dei quali, a guisa di pilastri, spuntano nel preludio. Senza rinunziare alle profondità armoniche caratteristiche del «Tristano», e rilevabili specialmente nel preludio del terzo atto in cui Wagner ci presenta veramente una specie di ritratto musicale di Hans Sachs, è palese nei «Maestri» il devoto accostamento a Bach non solo nel corale chiesastico al primo atto, ma nella perseverante tessitura contrappuntistica mirabilmente elaborata che ci viene incontro leggera e serenamente gaia durante la scena dei garzoni e dei Maestri al primo atto. Qui il recitativo e il declamato cantabile procedono, interrotti soltanto dalla melodia della festa di San Giovanni annunziata da Pogner e dalla canzone di Walther, su piani contrappuntistici. Dalla schietta dialogazione del primo atto, vero esempio di commedia musicale tedesca fiorita in pieno romanticismo, si passa alla forma parodistica e allo stile drammatico del secondo atto: l'una e l'altro espressi nella caratterizzazione di Beckmesser, con le tipiche dissonanze di seconda, che tanto servirono alla determinazione del grottesco nell'opera moderna; e nella poderosa baruffa, una fuga a dieci parti reali, esempio di tumultuosa e disfrenata ideazione musicale severamente inquadrata nella forma. Ma il centro ideale e musicale dei «Maestri» si discopre nel terzo atto tutto sostenuto da squisitezze e vaghezze armoniche e indicatore dei vari stati d'animo dei personaggi. Qui si palesa la profondità spirituale e la saggezza filosofica di Hans Sachs che canta la stoltezza che governa il mondo e confessa la necessità della rinunzia all'amore di Eva così come il Re Marke ha rinunziato a Isotta. Rude e stizzoso nella scena del desco nel secondo atto, Sachs si mostra qui lirico e meditativo. Più vicino al declamato che al canto spiegato, ma non privo di liricità, il monologo del poeta-calzolaio viene nutrito e commentato dalla orchestra con motivi e temi rievocati nel discorso. Ma la pienezza del clima lirico e melodico si ha nei quattro canti di Walther spiegati con ampiezza di respiro: canto del torneo, del focolare,

L'imponenza massiccia e il linguaggio gagliardo ed eloquente dei «Maestri cantori», la robusta salute e lo smisurato orgoglio dei suoi personaggi, la passione quasi missionaria di Sachs e di Walther per il primato della poesia teutonica sono elementi così schiettamente tedeschi e imprimono il dramma così intimamente del loro carattere che spesso vien fatto di pensare quasi inattuabile e impossibile una realizzazione italiana nella quale, voglia o non voglia, c'entra quella morbidezza e leggerezza che Hans Sachs tanto detestava e riteneva deteriori per l'arte tedesca. In verità un Wagner filtrato e chiarificato dal temperamento latino e controllato dal pericolo di contraffazioni risulta sempre con segni convincenti di maggiore interiorità e spiritualità. I «Maestri cantori» con Toscanini sono un esempio. Certo il raggiungimento di tale perfezione comporta mezzi e prestazioni e possibilità interpretative che sono ormai del passato remoto.

L'odierna realizzazione del dramma giocoso rappresenta uno sforzo tanto più rilevabile se si pensa alla scomparsa quasi totale di cantanti wagneriani in Italia. Dopo la celebre incarnazione di Beckmesser creata dal Badini, ne abbiamo avuto un'altra dello stesso personaggio modellata da Stabile il quale non ha finora successori. Lo stesso si dica per Hans Sachs oggi interpretato dal Beuf e domani non si sa da chi. In attesa dunque che i «Maestri cantori» finiscano in archivio aspettando tempi migliori, è saggio accogliere questa edizione con benevolenza e lode, senza dimenticare che tra l'interpreti di primo piano vi sono nomi degni di particolare considerazione come Augusto Beuf ormai specializzato nella parte di Sachs sostenuta nel chiaro declamato cantabile con vivezza e vigore nelle allusioni, nei doppi sensi e nei giochi di parole al secondo atto. Arguto e austero insieme, bonario e indulgente, Beuf ha detto il monologo al terzo atto con intima e consapevole energia di spirito. Mariano Stabile fu proprio a Trieste per la prima volta a sostenere la ponderosa e terribile parte di Beckmesser con la sottigliezza, incisività e pedanteria comica che il personaggio comporta e con le doviziose risorse artistiche che distinguono questo grande artista. La scena della «Tabulatura» al primo atto e la serenata al secondo ci hanno offerto un saggio gustosissimo di caratterizzazione grottesca. Dolcemente civetta e maliziosa, vocalmente appassionata nelle effusioni liriche, sempre castigatissima nella linea del canto, Elena Rizzieri ha dato ad Eva il candore amoroso e il palpito ansioso della parte. Walther von Stolzing nel quale si perpetua lo spirito e il senso poetico del gran cantore della «Minne» Walther von der Vogelweide è personaggio di poderoso rilievo nella vocalità e nella caratterizzazione. Con spontaneità di mezzi e un certo calore nell'impronta melodica il tenore Mario Binci si è agevolmente sciolto dalle non lievi difficoltà e ha cercato, per quanto gli consentì la brevità della preparazione, di dare al suo Walther la funzione e i tratti vocali e scenici che gli convengono. Altri maestri cantori degni di menzione sono stati l'eccellente Baracchi nelle vesti di Nachtigall e l'espressivo Del Signore come ottimo David e il correttissimo Tommasini che procede con sicurezza e fruttuosi risultati rilevati questa volta nella armoniosa figurazione di Pogner. Nelle figure complementari vanno ricordati Maria Amadini amabilissima e vivacissima Maddalena nonchè il Lorenzi, il Susca, il Nardi, l'Uxa, il Messina, il Mucchiutti, il Menni e il Coda.

La sinfonia d'introduzione, il preludio del terzo atto e la baruffa del secondo hanno mostrato le qualità eminenti del direttore Denzler nella permanente signoria della orchestra alla quale egli ha legato il discorso scenico con lievità di bacchetta lasciando libero il decorso della commedia. Concertazione espertissima questa del Denzler, sempre accorto nelle colorazioni, nella individuazione strumentale dei motivi e nella eleganza del tessuto sinfonico. L'esecuzione dei «Maestri» ha avuto validissimo contributo nella parte coreografica della signora Bronzi, che ha incluso nella danza finale due agilissime e intelligenti giovinette: Graziamaria Fioretti e Maurizia Calì, nella parte corale molto curata del maestro Fanfani, nel movimento di scena realizzato dal Messina e nella disposizione delle luci operata dal Sembianti. Il pubblico ha accolto con segni di vivo consentimento gli artisti e il direttore Denzler.

V. T.

La seconda de «I Maestri cantori» avrà luogo domani alle 20 precise.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.15: «Uomo bianco tu vivrai» con Richard Widmark, Linda Darnell, Stephen Mc Nally. E' un film 20 th Century. Ult. 22.

EXCELSIOR. Grande prima del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: 15.30 (cassa 14.30) e 20.30 (cassa 19.30). Prezzi: galleria lire 500, platea lire 400.

NAZIONALE. 15.45, 17.30, 19.35, 21.45: «Giustizia è fatta» un film Lux di André Cayatte, con Michel Anclair, Valentine Tessier. Segue documentario a colori «Siena città del Palio».

FENICE. 16: Stanlio e Ollio in «Il nemico ti ascolta», i comici più comici in un film Metro. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15: «Prima colpa», un capolavoro Warner con Eleanor Parker. Premio per la migliore attrice a Venezia 1950. Fuori programma Incom interamente a colori.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Dopo lo strepitoso successo di «Catene» un altro capolavoro: «Tormento» con gli stessi interpreti: A. Nazzari, Y. Sanson e la piccola grande attrice Rosalia Randazzo.

ALABARDA. 16: «Aquile dal mare», possente dramma aereo-navale con protagonista Gary Cooper (Warner).

ARMONIA. 15.30: «Per te ho ucciso», Burt Lancaster, Joan Fontaine. Passionale, avventuroso. Nuovo varietà Angelino.

GARIBALDI. 15: «La lama di Toledo» con John Carroll e Adele Mara in un sensazionale film di cappa e spada.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «La legge del cuore» una storia umana e commovente con la piccola grande attrice Margaret O' Brien (Metro).

IMPERO. 16: «I bastardi» un realizzato dramma d'amore che ha per sfondo la tragica odissea dei «Figli di nessuno» di Maurizio Cloche. Interpreti Gaby Morlay, Irasema Dillian e Jean Tierra Kerien. Distribuzione Fincine.

ITALIA. 15.30: «Amore sotto i tetti», technicolor Fox con Jeanne Cram e William Holden. Sublime atto di fede nella bellezza della vita.

CINE DEL MARE. 16: «Senza pietà», film altamente drammatico con Carla Del Poggio e John Kitzmiller. Regia di Lattuada.

SAVONA. 15: «Il figlio della tempesta». E' una produzione Fox con Dana Andrews e Jean Peters.

VIALE. 16: «Il prigioniero di Fort Ross». Clamoroso successo con gli amanti di Balalaika: Nelson Eddy e Ilona Massey. Primissima visione.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Bambi» di Walt Disney in technicolor.

MARCONI. 15.30: «Botta e risposta», Isa Barsizza, Nino Taranto, Fernandel, Armstrong, in un film brioso, dinamico, travolgente.

VITTORIO VENETO. 15.15: «Il figlio di Lassie», P. Lawford, D. Crips. Technicolor Metro. Enorme successo.

AZZURRO. 16: «Gli angeli con la faccia sporca», J. Cagney, H. Bogart, A. Sheridan. Warner Bros.

BELVEDERE. 15: «Gli ammutinati del Bounty», Charles Laugthon, C. Gable, F. Tone. Colosso M. G. M.

F. S. VITO. 16: «La vedova allegra» con J. Mac Donald e M. Chevalier. Ult. 21.30. Grande successo.

MASSIMO. 15.30: «La bisarca» film dinamico, scintillante, indiavolato, con gli assi della risata della radio, del teatro e dello schermo.

NOVO CINE. 16: Ultimo giorno del grandioso film «Il richiamo della foresta», con Clark Gable e Loretta Joung. Domani: «Segreto di Stato».

ODEON. 16: «Totò cerca casa» il popolare comico alle prese col maggiore problema del dopoguerra, nel suo film più riuscito. Enorme successo.

RADIO. 15.30: «Passione fatale», drammatico, sentimentale, con le più belle melodie napoletane.

VENEZIA. «Il grido della terra» un film palpitante d'attualità.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «La vita intima di Antonio e Cleopatra» con Luis Sandrini e M. Antonietta Pons. E' una satira scintillante piena di ilarità.

EROI BURLONI

Le antiche letterature di ogni paese hanno dedicato almeno un romanzo, almeno un poema, almeno un canto a un eroe che del paese e del popolo costituiva il simbolo e l'archetipo. Non voglio dire degli eroi veri, quelli che hanno monumenti equestri nelle piazze e impugnano la spada. Sono eroi molto più umili, eroi in pantofole, armati soltanto di un cuore, di un cervello e di una lingua pronta e tagliente. Non hanno mai impugnato armi e non hanno conosciuto mai l'ardore delle battaglie. Eppure il popolo da cui sono usciti, da cui magari sono stati creati, li ha innalzati alle cime solitarie della venerazione e della gloria.

Questi sono gli eroi burloni. E il popolo li ha venerati proprio perchè ha ritrovato in essi se stesso, con tutta la generosità, il valore, la malizia e lo sprezzo delle convenienze. Tutto insieme in un'unica persona, una espressione ben riuscita. E poi la leggenda indora la cornice e attenua i difetti.

Dal fondo di quell'emporio così ricco di misti profumi che è l'Oriente, affiora la scanzonata figura di Hodgià Nasreddin. L'hanno conosciuto Persiani, Arabi, Indiani: tutto il mondo islamico lo ha amato. Sbuca fuori ammiccando dalle pagine delle *Mille e una notte*, entra a far farte della letteratura turca e giunge anche in Europa. «Si racconta che un uomo semplice conduceva con sè il proprio asino». E il vagabondo innamorato della giustizia, sulla cavalcatura che è un simbolo affettuoso e sarcastico della fatica umana, si identifica con l'intima fisionomia di una gente che sopravvive alla rovina barocca di una plurimillenaria civiltà. Hodgià Nasreddin ha in sè la sconfinata generosità verso i deboli, l'arguzia pungente, la pronta intelligenza limpida e il senso della libertà del popolo arabo. Per questa somma di perfezioni egli può assumersi il compito di gastigatore dei tiranni, dei sopraffattori, dei vili. E il popolo vede nelle sue spettacolari apparizioni nelle città dell'Islam e nelle comiche disfatte dei «cattivi», l'attuarsi della sua sete di giustizia. La favola viva del grande burlone allevia le sofferenze dei deboli e degli oppressi. Hodgià Nasreddin è sempre vivo, capita all'improvviso dove meno lo si aspetta, e dove giunge, ecco allargarsi una silenziosa risata che si fa fragorosa non appena l'emiro, il visir, i mullah si rinchiudono atterriti, inciampando nelle ampie vesti, dentro le deboli roccaforti dei loro serragli. La pace è sconvolta. «Sono io, il perturbatore della quiete, il seminatore di discordie, colui che si ricerca in ogni città ed il cui nome è sulla bocca di tutti gli araldi, che bandiscono la taglia sulla sua testa, promettendo premi favolosi: ieri ne offrivano uno così alto che stavo quasi per venderla io stesso, tanto era buono l'affare!» Il califfo di Bagdad l'ha fatto decapitare, il sultano turco l'ha fatto impalare, lo sciah di Persia lo ha molte volte impiccato. Ma anche se il khan di Chiva va dicendo da anni di averlo fatto scorticare, Hodgià Nasreddin è sempre vivo.

Scrittori antichi e moderni, e tra i più recenti lo scrittore turco Leonida Soloviòv (*Il perturbatore della quiete*, Mondadori, 1942), hanno scelto la figurina dell'arabo per satireggiare i costumi politici e religiosi del loro paese; un musicista, invece, Giovanni Strauss, ha tratto ispirazione dalle avventure di un burlone tedesco, Till Eulenspiegel. Till possiede la legnosità delle figure gotiche, o sembra uscito da un'allucinata pittura del vecchio Brügel, ma racchiude in sè quella nuda umanità che affratella popoli lontanissimi e diversi, nonostante quella dura nota di germanicità. Sembra che sia veramente vissuto, nella seconda metà del XIV secolo, un giovane contadino del Braunschweig chiamato Dyl Ulenspegel. Anche egli era destinato a divenire un eroe nazionale e ad entrare nella leggenda attraverso la letteratura. La sua storia costituisce proprio uno dei primi documenti della prosa basso-tedesca. Un ignoto autore pubblicò nel 1483 un volumetto che subì i rifacimenti di Hans Sachs, nel 1553, e poi del Fischart, e che venne artisticamente rielaborato e trasfigurato dallo Hauptmann, dal Wedekind e dal De Coster.

Anche la fortuna di Till Eulenspiegel fu immensa, in Europa. In Francia vennero perfino foggiati dei vocaboli — come «espièglerie» — per esprimere una furbizia particolarmente maliziosa; in Inghilterra Till comparve e regnò col nome di «Howleglass».

Le burle di Till si appuntano contro i cittadini in generale, dal principe al bottegaio, dal prete al cavaliere. Fantomatico come Hodgià Nasreddin, egli si sofferma in ogni città della Germania il tempo necessario per imbastire una burla clamorosa. Vive al servizio di diversi padroni col solo scopo d'ingannarli, apparentemente uno sciocco contadino, in realtà di continuo sobillato dalla sua sarcastica furbizia. Poi la fuga lo salva dalle vendette. Così diviene servo di un ecclesiastico, garzone d'un macellaio, d'un barbiere, di un fabbro, ma non si perita a fingersi mago e incantatore, per sorprendere la dabbenaggine degli incauti, e a improvvisarsi medico, cambiavalute, pittore e professore. La sua sfrontatezza è pari alla sua furbizia, ma a Lubecca essa lo porterà quasi sul palco della forca, per aver gabbato ferocemente un mercante di borse. La morte lo raggiunge nel suo letto, in seguito a una banale polmonite, ma prima egli ha ancora il tempo di burlarsi del parroco che gli reca i conforti religiosi. E questo ci fa venire in mente Ser Ciappelletto.

La storia di Till, tutta intessuta di cinismo, non ha un vero e proprio svolgimento. Come avviene per Hodgià Nasreddin, anche per la vita di Till Eulenspiegel potrebbe sempre aprirsi un nuovo ciclo d'avventure; susseguirsi di episodi indipendenti il cui insieme risulta colorito e divertente, anche se l'umorismo di cui il libro è pervaso — umorismo tedesco — è troppo ingenuo e, in alcune parti addirittura volgare e osceno. Ma il senso della favola di Till va ricercato in una contrapposizione tra la sana forza primitiva della campagna e la decadenza della gente di città, ormai guasta dalle raffinatezze e dalle convenzioni. A volte la satira si volge contro i tiranni e, durante la Riforma, si [illegible] alla polemica religiosa.

Uno studioso, il Bottacchiari, pone il Till Eulenspiegel in rapporto al romanzo picaresco spagnolo. Anche Lazarillo de Tormes, «tipo de [illegible], bufona y de no cristiano vivir» — come lo definisce la Reale Accademia Spagnola — reca in sè gli elementi di satira ed ha l'acre profumo di una vita miserabile e pittoresca. Ma non raggiunge mai la gloria epica di un Hodgià Nasreddin o di un Till Eulenspiegel. [illegible] costruzione del libretto, nelle sobrie scenografie e nel [illegible] realismo che, oltre a [illegible] gli scrittori successivi, come lo stesso Cervantes nelle *Novelas Ejemplares*, aprirà nuove vie al romanzo dei secoli successivi. Ma il Lazarillo, e in genere il romanzo picaresco, nasce soprattutto come fenomeno letterario, per reazione al romanzo pastorale e alla prosa mistica. [illegible] la fortuna del personaggio [illegible] nella leggenda [illegible] soltanto una fortuna letteraria.

Anche in Italia il 1500 creò un personaggio che si può accostare ai burloni degli altri paesi. Quando Giulio Cesare Croce rielaborò un testo latino medievale a forma di dialogo tra Salomone e Marcolfo, che avrebbe avuto immensa fortuna in tutta Europa, nacque la figura di Bertoldo, il contadino brutto di aspetto, ma sagace e pronto nelle risposte. Nel Bertoldo era rimasta una certa severità medievale, da [illegible], temperata e in parte [illegible] dalla verbosità cinquecentesca. Bertoldo non [illegible] belle aperto [illegible] Nasreddin. Il [illegible] italiano, la [illegible] buon senso [illegible] con l'ardire [illegible] regale e [illegible] Alboino, che h[illegible] blico. Ed ot[illegible] scimento, al [illegible] be piacere ch[illegible] trimenti imp[illegible] sa fatta alla [illegible] per uno dei [illegible] che fossero». [illegible] fa sorridere [illegible] come ci fanno sorridere le straordinarie avventure di Karl Friedrich Hieronimus, barone di Münchhausen. Ma quella del Raspe è già una satira della società, limitata a un mondo ristretto: [illegible]. E critica [illegible] e caricatura della fantasticheria e degli eroi popolari è quella del Peer Gynt di Ibsen. L'ardito cacciatore di Kvam diviene per Ibsen un fanfarone scettico che, dopo il lungo vagabondaggio, si salva dal naufragio morale solo quando torna ad essere sè stesso.

Le nuove esigenze di gusto e di fantasia condannano i romanticismi nazionali [illegible] spengono la semplicità e l'arguzia degli antichi burloni, figure che ormai [illegible], per una cerebrale sorveglianza da parte degli autori, o scivolano nella parodia.

Anche «Charlot» è morto, e [illegible] solo Peer Gynt e Tartarin.

ANTONIO LUGLI

COME MOLTI ALTRI CINESI SORPRESI DAL VITTORIOSO CONTRATTACCO AMERICANO A NORD DI WONJU, QUESTO SOLDATO SI ARRENDE SENZA OPPORRE RESISTENZA ALCUNA AL FANTE AMERICANO CHE LO HA SCOVATO DAL SUO NASCONDIGLIO NEL BOSCO

LA FINE DELLA VECCHIA CASTA DIRIGENTE TEDESCA

E' tramontata in Germania l'era dei grandi capitalisti

I Krupp, gli Stinnes e i Thyssen sono scomparsi dalla scena ed i loro successori costituiscono soltanto una scialba aristocrazia di tecnici

Monaco, febbraio

E' morto in questi giorni in Argentina Federico Thyssen. Aveva settantasette anni; e non interessava più di affari. Era emigrato in America due anni or sono, perchè la Germania gli aveva dato troppi dispiaceri. Magnate della Ruhr, figlio di uno dei pionieri dell'industria dell'acciaio, egli aveva la responsabilità di avere aiutato Hitler a salire al potere.

L'aiuto a Hitler

Nel 1932, il partito nazionalsocialista attraversava un periodo di crisi finanziarie, e il suo avvenire pareva compromesso. Thyssen intervenne in suo aiuto. Diede denaro a Hitler, a Hess, a Goering, a Funk. Invitò inoltre il capo dei nazisti a Düsseldorf, dove gli fece tenere un discorso davanti a 400 industriali. L'essere presentato da un così autorevole personaggio costituiva, specie per Hitler, un titolo di gloria. Il prestigio dell'uomo politico salì alle stelle, ed egli ottenne in breve tempo buone e sostanziose sovvenzioni, che gli permisero di diventare, poco più tardi, il Führer del Terzo Reich.

Dopo l'avvento al potere dei nazionalsocialisti, Thyssen prese gusto alla politica, fu deputato al Reichstag, e rivestì varie cariche. Ma ben presto si stancò del dittatore. La dittatura se l'era immaginata in modo del tutto diverso, e ora che la vedeva nel suo aspetto reale, ne era profondamente deluso. Già nell'estate del '34, secondo i suoi biografi, era pentito di quel che aveva fatto due anni prima, si mordeva le dita per avere aiutato Hitler. Non capiva che bisogno ci fosse di perseguitare cattolici ed ebrei, e protestò più di una volta con una certa violenza. Ma egli aveva ormai messo in moto una macchina che non poteva più arrestare; il suo antico protetto era diventato più forte di lui. Quando scoppiò la guerra, Hitler tenne al Reichstag un minaccioso discorso in cui diceva fra l'altro: «Chi crede di potersi opporre al volere della nazione è destinato a cadere. I traditori, noi non li tolleriamo». Thyssen capì che si iniziava un periodo di severità ancora maggiore contro gli avversari del regime. La notte stessa fuggì in Svizzera.

Per sua disgrazia, pochi mesi più tardi passò in Francia, e quando la Francia fu occupata egli cadde nelle mani della Gestapo. Fu prima rinchiuso in un manicomio, poi in campo di concentramento: fu a Sachsenhausen, a Buchenwald, a Dachau. Hitler non sentiva per lui alcuna riconoscenza; lo trattava come un qualsiasi traditore. La prigionia del magnate della Ruhr durò cinque lunghi anni, fino a quando gli americani non arrivarono a liberarlo. Se allora si illuse che le sue peripezie fossero terminate, sbagliava di grosso. Non appena strappato alle mani dei nazisti, dovette affrontare le ire degli antinazisti, che cominciarono contro di lui un procedimento di epurazione, e due anni or sono, a Koenigstein, egli comparve davanti a una Spruchkammer, cioè a un tribunale speciale creato per processare nazisti e simpatizzanti. Fra i reati di cui il tribunale doveva occuparsi, quello di aver contribuito a mandare Hitler al potere era uno dei più gravi. E forse che Thyssen non lo aveva commesso? L'essere reduce da cinque anni di prigionia non bastò a salvarlo.

Si dice che l'ormai vecchio industriale sedesse sul banco dell'accusa col volto stanco e l'occhio rassegnato, così meravigliato delle strane vicende della sua vita, da non avere neanche più l'animo di ribellarsi. Ascoltò senza soverchio interesse i vari testimoni che si affannavano a lumeggiare i contraddittori aspetti della sua attività politica, chi descrivendolo come un amicone di Hitler, chi dipingendolo come un suo fiero nemico. Triste è che avevano ragione gli uni e gli altri.

La giuria era in grande imbarazzo; ma alla fine decise che Thyssen era colpevole, «essendo i servizi da lui resi al nazismo più notevoli del danno che gli arrecò in seguito con la sua resistenza». Strano giudizio: quasi che il bene e il male fossero concetti quantitativi, da mettere su una bilancia. I tribunali speciali, incaricati di giudicare attività politiche, non furono mai convincenti in nessuna parte del mondo. Egli fu però condannato con molte attenuanti, e ci si accontentò di sequestrare solo il 15 per cento del suo patrimonio. Sarebbe potuto rimanere tranquillamente in Germania. Preferì invece emigrare; e coloro che avevano conosciuto suo padre si indignarono che abbandonasse gli affari alla tenera età di 75 anni.

Un grave errore

Non è a credere che tutti gli industriali della Ruhr siano stati altrettanto pronti quanto lui a porgere la mano a Hitler prima del '33. Si dice che personaggi quali Krupp, Woegler, Reusch, Poensgen gli fossero contrari. Ma il fatto che Thyssen lo abbia generosamente aiutato è ugualmente caratteristico. Sarebbe errato interpretarlo come l'eccentricità di un individuo che avesse il chiodo della politica. Lui, in realtà, la politica la odiava, e ne capiva ben poco, come dimostrano le sue sfortunatissime vicende. Se ritenne di dovervi intervenire, fu perchè meglio di altri avvertì quanto il corso degli avvenimenti minacciasse la posizione sua e dei suoi amici.

Tragica illusione

Aiutò dunque Hitler, credendo di potersene servire come di uno strumento. Naturalmente sbagliò; e l'errore derivò da una sopravvalutazione della propria potenza. Non si era accorto quanto quella potenza fosse ormai diminuita. Egli vagheggiava una Stato corporativo, con una Camera che rappresentasse le classi produttive, ordinate secondo il loro valore e la loro importanza. Con Hitler e Hess fondò nel 1933 a Düsseldorf un istituto per studiare tali problemi. Ma il partito non era d'accordo; l'istituto fu chiuso, e i suoi collaboratori arrestati secondo i metodi sbrigativi e sommari delle dittature. Invece dello Stato corporativo saltò fuori lo «Stato delle SS», con la sua tirannide, i suoi campi di concentramento, le sue persecuzioni. E il dittatore non era il servo dei capitalisti, come tenta di dimostrare la teoria comunista, costretta a seguire i fissi schemi marxistici; bensì era il padrone, il Cesare, il cui potere derivava dalla forza della polizia politica e dall'appoggio delle masse; proprio di quelle masse anonime e amorfe che Thyssen aveva paventato e tentato di imbrigliare. Si apriva l'era del cesarismo. E' un impressionante esempio dell'ineluttabilità di certi fenomeni storici che egli finisse nelle prigioni di colui nel quale aveva creduto di vedere un salvatore.

Con lui è scomparso uno dei pochi superstiti di un gruppo di uomini eccezionali, che dominarono un periodo della storia occidentale. E si sentiva che era uno degli ultimi; dava segni di stanchezza. «Al padre — scrive un giornale — non sarebbe successo di cadere nella trappola di Hitler, di finire nei suoi campi di concentramento, di essere portato dagli inglesi davanti a un tribunale di epurazione, e infine di morire in esilio. E' interessante studiare i loro volti: la testa di sparviero del vecchio Augusto Thyssen, con l'espressione autoritaria anche nella vecchiaia, e l'occhio stanco e sofferente del figlio ed erede».

E' la fine di una classe, che dopo l'altra guerra aveva tenuto in pugno il destino della nazione, deciso la sorte di ministeri, manovrato partiti e uomini politici. Oggi esiste ancora la Ruhr, esistono ancora le sue industrie e i loro capi tentano ancora di dominare la politica, come allora; ma non ci sono più i grandi nomi. Questo dopoguerra sembra avere segnato il loro tramonto. Alfredo Krupp è stato messo in prigione dagli americani, e liberato solo qualche settimana fa; nel carcere di Landsberg era ignominiosamente confuso fra insignificanti avventurieri politici caduti in disgrazia. Messerschmidt sta cercando di mettere in piedi un'industria nell'India o nel Sud Africa. L'era dei grandi capitalisti, la cui potenza aveva un che di romantico, è finita in Germania; i Krupp, gli Stinnes, i Thyssen sono scomparsi dalla scena. I loro successori sono figure poco rappresentative; il capo di un movimento di destra, al quale chiedeva se essi fossero disposti ad aiutarlo mi rispose malinconicamente: «Hanno paura, non hanno più idee, non hanno più iniziativa». Scrive un giornale, parlando di loro: «Non rappresentano più la volontà di potenza di individui e di famiglie. Rappresentano un che di opaco, di grigio, di uniforme; la signoria dei tecnici».

PIERO OTTONE

Questo ritratto di Miss Betty Howard, così ricco di intensa espressione, è opera eseguita a Londra dal pittore fiorentino Pietro Annigoni. Esso ha ottenuto uno straordinario successo nelle due mostre nelle quali fu esposto: la personale di Annigoni alla Galleria Wildenstein nel giugno 1950 e la «Mostra dei ritrattisti» alla Società Reale nel dicembre successivo. Pietro Annigoni suddivide la propria attività tra Firenze e Londra ed è apprezzato come il più schietto interprete contemporaneo della tradizione pittorica italiana

«I NARRATORI» DI L. RUSSO

Nel 1928, Luigi Russo pubblicava un volumetto di note critico-bibliografiche circa i narratori nostri la cui attività si era svolta nel sessantennio tra il 1860 e il 1922. Esaurita da gran tempo quella edizione, egli ce ne presenta ora, per i tipi di Principato, una seconda, notevolmente ampliata, e che abbraccia addirittura tutto l'ultimo secolo della nostra narrativa. Ne rimangono esclusi soltanto gli autori nati dopo il 1918.

Un manuale come questo, che non è nè vuole essere una storia letteraria, giacchè allinea gli scrittori, sia pure distribuiti in quattro sezioni, secondo l'ordine alfabetico, non dovrebbe mancare, o altrimenti può considerarsi pressochè fallito, di queste due qualità: una bibliografia il più possibile completa ed esatta. E qui conviene osservare che completezza non significa sempre esattezza: avviene non di rado che un autore, ripubblicando una sua opera immutata, o con piccoli ritocchi e aggiunte, le dia un titolo nuovo. Un manuale che si rispetti, ha l'obbligo di avvertirne il lettore. L'altra qualità consiste nei giudizi, che, oltre ad essere in massima più o meno estesi secondo l'importanza degli autori a cui si riferiscono, dovrebbero offrire una caratteristica, sia pure succinta, di tutta la opera di un singolo scrittore, e non soltanto di una parte di essa, ed evitare sopra ogni cosa di risolversi e immiserirsi in una sbrigativa e non motivata negazione o canzonatura.

L'esame della bibliografia e dei giudizi riguardanti i sette narratori giuliani e dalmati accolti in questo manuale — Arturo Colautti, Italo Svevo, Giulio Caprin, Scipio Slataper, Giani Stuparich, Enrico Morovich, Pier Antonio Quarantotti Gambini — ci dirà se e in quale misura esso corrisponda ai due fondamentali requisiti di cui si è detto. Vediamo anzitutto la bibliografia: nella letteratura critica riguardante Svevo, manca proprio lo scritto che doveva aprire al grande scrittore triestino le porte della fama, cioè l'articolo che Benjamin Crémieux gli dedicò nel 1926 nella rivista parigina «Le navire d'argent»; manca inoltre la monografia di Federico Sternberg, pubblicata qui a Trieste nel 1928 dalla «CELVI». Tra le opere di Slataper, nessun cenno agli scritti politici, ai tre volumi di lettere curati da Giani Stuparich, alla seconda edizione della monografia su Ibsen; nella bibliografia critica, dove pur sono accolti articoli di giornale, non si fa parola del nutrito numero che la rivista fiumana «Termini» gli dedicò nella seconda metà del 1940. Per ciò che riguarda Stuparich, si ignora «Il giudizio di Paride», non si avverte che «Notte sul porto» è la seconda edizione, arricchita, dei «Racconti», e «L'altra riva» la seconda edizione, con ritocchi, dei «Nuovi racconti»; si omette, pur di avvertire che dei «Giochi di fisonomie» esiste una nuova edizione accresciuta di tre capitoli. Infine, tra le opere di Morovich, non si trova il romanzo «Contadini sui monti».

Queste le lacune e le imprecisioni, abbastanza gravi, della bibliografia. Quanto ai giudizi, è ancor peggio: l'unico a essere trattato adeguatamente è Svevo, a cui si concedono dieci pagine abbondanti, scritte per altro non da Russo, ma da Ettore Bonora; dalle quali, lette e rilette ad afferrarne il senso evidentemente non troppo perspicuo, risulta che il critico, in complesso, ammira l'opera di Svevo. Di nessun giudizio invece sono stati ritenuti degni Caprin, Morovich e Quarantotti Gambini; cosa che ci dispiace particolarmente per questo ultimo, la cui opera di narratore, se non ricca, certo assai originale e significativa, meritava un esame esteso e approfondito, come quelli dedicati all'opera di Alvaro, Jovine, Moravia, Pavese, Pratolini, Vittorini. E so, nell'elargire le sue grazie critiche, si sia lasciato guidare, più che da ragioni letterarie, da motivi politici. Se così fosse, non è chi non veda quanto la serietà del libro avrebbe a soffrirne.

A Colautti, Slataper e Stuparich si concede una paginetta. A proposito del primo si leggono queste strane parole: «Si direbbe che la gonfia aspirazione di irredento cagionasse al C. anche codesto suo bizzarro appassionamento letterario, quasi lo scrittore volesse ritrovarsi un'anima nazionale attraverso i più bizzarri esperimenti, operati in corpore vili", sulla nostra storia e sulla nostra poesia classica». Non intendiamo discutere i meriti letterari di Colautti; vogliamo soltanto osservare come ci sembri, oltre che criticamente inconcludente, poco generoso parlare di gonfia aspirazione a proposito di chi dovette per il suo patriottismo esulare dalla sua città, e rimanerne per sempre lontano. Anche trattando di Stuparich, cui avrebbe fatto assai meglio a dedicare un esame lungo e serio, Russo divaga, ed esce in insulsaggini di questo genere: «Il lettore fraterno segue con passione e con tristezza la tragedia dei triestini, appesi sempre a qualche irredentismo»: insulsaggini che non hanno nemmeno il misero pregio della novità, poichè già espresse, e sempre a proposito di Stuparich, da Enrico Falqui. Merita ripetere, a chi forse non vuol capire, che Trieste ha sempre avuto un solo irredentismo, e troppo serio, troppo nutrito di lagrime e di sangue, perchè ogni persona benmata non abbia a parlarne col massimo rispetto?

Ma forse, dirà qualcuno, codesto difetto di informazione, di approfondimento e, insomma, di serietà, può darsi che si manifesti, e forse per puro caso, soltanto negli articoli riguardanti i narratori di queste nostre parti. Vediamo allora qualche altro nome. Antonio Fogazzaro: anche per lui, poco più di una paginetta, e tutta infarcita dei più stracchi luoghi comuni. Angelo Gatti: nella bibliografia, omesse due opere, «Uomini e folle rappresentative» e «Risucchi»; quanto al giudizio, poche righe, che meritano di essere riferite: «E' lo scrittore di quel „Ilia ed Alberto", che trasse in inganno un critico finissimo come Attilio Momigliano, il quale lo proclamò il più grande romanzo italiano dopo i „Promessi Sposi"; il che qui si ricorda a mortificazione contrita di tutti i professori universitari di letteratura italiana (compreso naturalmente l'autore dei „Narratori")». Lasciando stare i paragoni, una cosa è certa, che quel romanzo di Angelo Gatti è un'opera seria, e andava quindi trattato seriamente.

Volendo essere obiettivi con un libro che non incoraggia certo all'obiettività, concluderemo col dire che questi «Narratori» di Luigi Russo possono tuttavia offrire, in attesa di meglio, qualche utile notizia; ma quali e quante cautele convenga usare nel consultarli, crediamo di averlo indicato con sufficiente chiarezza e precisione.

NICOLO' NICHEA

D'inverno a Venezia

Mi accade abbastanza spesso di sentirmi domandare: «Come si sta a Venezia di inverno?». Me lo sento anzi chiedere tanto di frequente che ormai mi sono preparato a rispondere a memoria.

In realtà, se si pensi, la domanda è ben giustificata. Tutti sanno come si stia d'inverno a Parigi o a Londra, a Roma o al Cairo, a New York o a Buenos Ayres, e in tante altre città più o meno famose del Nord o del Sud, nebbiose o ridenti di sole; ma ben pochi, oltre a coloro che l'abitano, sanno come si stia d'inverno a Venezia, che pure è la più celebrata e la più attraente fra le più celebri città d'Europa, e certo, fra tutte, una delle più visitate dai turisti.

Ciò dipende da un fatto assai semplice: l'immagine che di Venezia si ha oggi nel mondo è, si può dire, esclusivamente estiva e autunnale. Non soltanto Venezia d'inverno, ma persino Venezia di primavera è poco nota; perchè i forestieri — salvo poche eccezioni — affluiscono sulla Laguna in un periodo di non più di quattordici settimane, che va dalla metà di giugno ai primi di ottobre, ed ha il suo momento di punta in settembre.

Eppure in altri tempi (ed erano grandi tempi, anche se la Serenissima si trovava al suo estremo tramonto) la vera stagione di Venezia cadeva proprio nei mesi invernali. Era d'inverno che si girava in «bautta» e si giocava nei ridotti; era d'inverno che si affollavano i teatri, a San Cassian, a San Salvador, a San Samuele, a Sant'Angelo, a San Giovanni Grisostomo, a San Moisè, per godersi la commedia o i drammi in musica; era d'inverno che le gondole, coperte dai «felzi» e scaldate da bracieri, servivano da «garçonnières». E di tutto ciò è rimasta una frase viva dovunque: il «Carnevale di Venezia». Era il carnevale dei carnevali; ed era la vita stessa intesa da molti, veneziani o forestieri, come un tessuto di gioie effimere. Di questo carnevale, che scavalcava i limiti assegnatigli dal calendario, non tutto è morto; ne sopravvive qualcosa di più che il mito.

Ma sarebbe vano cercarlo a Venezia nella sua stagione originaria. Finito il secolo di Casanova, da un lato Parigi e dall'altro le città da operetta delle più famose bische internazionali hanno soppiantato Venezia quali centri di divertimento invernale. L'hanno soppiantata imitandola, perchè — vale la pena di dirlo — la cosiddetta «vita notturna», come la intendiamo oggi, ha origine nel Sei o nel Settecento proprio a Venezia, in quella vita cui ho accennato; e gli stessi casinò da gioco, come attrazione pubblica, non nascono dai ridotti veneziani? Svanito, emigrato dai mesi invernali, il carnevale di Venezia ai nostri giorni ha uno sprazzo tra agosto e settembre: esattamente nelle settimane del Cinema e degli altri «Festivals». Ciò accade per una curiosa fusione della stagione balneare, del Lido, con l'antico e leggero spirito della città, il quale induce gli ospiti, anche nell'abbigliamento, a eccentricità e a stravaganze impensate.

Ma non ho ancora detto come sia Venezia d'inverno, nella sua stagione spodestata. Partiti i turisti, Venezia rimane come una nave dopo lo sbarco dei passeggeri, da cui le veniva tanta pittoresca animazione; rimane come un'immensa nave quasi in disarmo, con a bordo il solo equipaggio — gli abitanti — intento ai vari servizi, e a riparare, a rattoppare, a riverniciare, in attesa del prossimo viaggio. (I paragoni navali sono sempre quelli che più calzano per Venezia, ma si potrebbe anche esprimersi in modo diverso. Venezia, in fondo, è tuttora una città di patriziato e di popolo; però con questa variante, oggi: il popolo è sempre lo stesso — ed è un grande e civilissimo popolo — mentre nel ruolo di patrizi sono subentrati, nel complesso, i forestieri). Quando piove, chi stia di casa sul Canalazzo o su un rio ha l'impressione di trovarsi in un'arca: il mare di sotto, e cateratte giù dal cielo: acqua dovunque. Giornate in cui è bello starsene in casa, e guardar fuori. Sopra i rii verdi e gonfi, pullulanti di bollicine, i palazzi appaiono come dietro un mobile velo argenteo; e di sera, se piove ancora, i fanali luccicano con un breve alone in quell'argento, riflettendosi sulle acque oscure. Accade talvolta di vedere la piazza di notte durante una scrosciata. Completamente deserta, e semiallagata, tutta un immenso specchio sotto le sferzate schioccanti, è davvero d'argento (d'argento annerito sullo sfondo delle Procuratie) in un aspetto sospeso e quasi surreale.

E le colme? Non conosce uno degli aspetti più curiosi di Venezia, e certo il più divertente, chi non ha visto la piazza e la piazzetta sommerse, e i ponti gettati per attraversarle; e i ragazzi che diguazzano a piedi nudi, e le signore, agghindate, portate in spalla dai gondolieri; e le barche che entrano negli atri, e gravi signori che camminano con due sedie come sui trampoli; e pianterreni dove i bambini rimangono a letto perchè il mare è giunto in camera.

E i calighi? Una certa nebbiolina, venga dall'Adriatico o scenda dalla Val Padana, è di casa sulla Laguna. Sfumati i contorni, Venezia, come sospesa tra mare e cielo, appare allora — appena splenda un po' di sole diradando il caligo — in uno dei suoi aspetti più belli. E se il sole persiste (come avviene assai spesso), è il caso di vedersi regalare, in pieno inverno, le più belle giornate che si possano mai godere a Venezia: limpide azzurre e lievi, delicatissime, di una luce esatta e chiara che non smorza ma rivela e quasi suscita, fuor da ogni muro, tutti i colori, sino alle sfumature; come in certi quadri del Settecento, che devono essere stati dipinti, appunto, al sole d'inverno.

E' in questa stagione che i veneziani si guardano in giro, e commentano e discutono le innovazioni che minacciano di deturpare la città. E, se un rimprovero va mosso loro, è che ne discorrono con troppa educazione, con quasi rassegnata filosofia.

Troppo poco, ad esempio, essi si preoccupano del problema dell'illuminazione della piazza, che ha ispirato uno studio bellissimo e sorprendente, per l'intima comprensione dello spirito di Venezia, all'architetto Renzo Zavanella. Uno studio tanto ben centrato, e gustoso, e convincente nelle sue conclusioni, che — lungi dal metterlo in disparte come ha fatto la commissione giudicatrice del concorso — si amerebbe venisse dato addirittura alle stampe. Il progetto dello Zavanella, in cui l'amore per l'ambiente veneziano è pari al disinteresse dell'artista, non finisce di stupire, oltre che per le stringenti argomentazioni, per la spregiudicata serietà con cui ripropone il sistema d'illuminazione ch'è stato tolto anni or sono e che oggi i troppo incauti riformatori vorrebbero sostituire: cioè quello ottocentesco a candelabri. Con un atto che in un architetto dei nostri giorni, già affermato per la modernità delle sue concezioni, è quasi di audacia di fronte a certo conformismo novecentesco, lo Zavanella afferma che i candelabri di piazza San Marco erano stati piantati a suo tempo, cioè intorno al 1870, «con tale senso della perfezione tecnica e costruttiva e con tale raffinatezza di gusto da riproporsi ancora oggi alla nostra attenzione per la loro non affatto infirmata validità».

I veneziani che passano sotto le Procuratie o fanno il «liston» al sole chiaro di questi mattini d'inverno, sanno che la bellezza sempre più insidiata della loro città è difesa a Milano e a Roma (come a Parigi e a New York), non da tediosi tradizionalisti a oltranza, ma proprio dagli spiriti più moderni dell'arte contemporanea? E' da credere che non lo sappiano. Troppe, e troppo facili, sono in questo campo le confusioni. Mentre progetti disinteressati e vivi come quello dello Zavanella rimangono inoperanti, di archetto in archetto delle Procuratie si accendono a sera — per un infelice esperimento — certi globi smerigliati di tale fattura, e collocati in tale modo, da far davvero pensare che oggi non si sappia più capire quale differenza corra anche in fatto d'illuminazione, tra una caserma di pompieri o una grande latrina pubblica e un'immensa sala fastosa come piazza San Marco. Chi si potrà stupire, dopo simili prove, se i veneziani accomunano purtroppo tutta l'arte del Novecento nella stessa disgustata o indifferente tolleranza?

QUARANTOTTI GAMBINI

SABIHA GEUKTCHEN, FIGLIA ADOTTIVA DI KEMAL ATATURK E MAGGIORE DELLA AVIAZIONE TURCA, SI E' OFFERTA PER COMBATTERE NELL'AVIAZIONE DELLE NAZIONI UNITE IN COREA

Su vasta scala l'esodo dalla Germania orientale

L'epurazione attualmente in corso spinge alla fuga centinaia di funzionari della zona sovietica

Monaco, 21

Nella Germania occidentale si è andato notando in questi ultimi tempi un preoccupante aumento nell'infiltrazione di elementi della zona sovietica. Si tratta di una vera corrente di profughi, fra i quali sono numerosissimi i funzionari, alti e bassi, delle pubbliche amministrazioni. Sul principio sembrava si trattasse di una manovra sotterranea del Cominform, e la cosa aveva anzi destato un certo allarme, ritenendo che fosse il preludio di qualche mossa intimidatrice della Russia, irritata dal progettato riarmo tedesco.

C'era anzi chi diceva che si trattava di un vero e proprio trasferimento in occidente dei funzionari incaricati di formare i quadri direttivi, in caso di un'occupazione russa. Senonchè in seguito si è potuto accertare in modo indubitabile che questo strano esodo è dovuto alla grande epurazione incominciata la settimana scorsa. Numerosi funzionari del partito comunista e delle organizzazioni annesse, dei gradi bassi e medi, impiegati governativi e municipali, poliziotti e uomini di tutti i ceti, si sono rifugiati nella zona occidentale per timore di restare vittime di un'epurazione condotta con una severità e una intransigenza che non hanno avuto precedenti al di là del sipario.

Nelle alte sfere imperversa violentissima la lotta fra i due più alti papaveri del comunismo tedesco: Walter Ulbricht, segretario generale del partito, e il ministro degli Interni e capo della polizia di Stato, Wilhelm Zaisser. I due uomini sono oggi acerrimi nemici. Il primo, impressionato dai risultati negativi ottenuti applicando alla cieca gli ordini del Cremlino, ha cercato invano di far presente a Mosca che vi sono differenze troppo fondamentali tra il carattere del russo e quello del tedesco, e che quindi non tutto ciò che va bene per il primo può andar bene anche per il secondo. Zaisser invece è il miliziano che non discute e non ragiona: imbevuto dei dogmi staliniani fino al midollo, eseguisce qualsiasi ordine senza pensare alle conseguenze, o almeno senza farle presenti a Mosca, per la paura di alienarsene le simpatie. Tutto fa supporre pertanto che la vittoria arriderà a lui, tanto più che gode l'appoggio personale del ministro degli Interni dell'Unione Sovietica, Beria, dal quale direttamente dipende.

Le autorità occidentali hanno però anche potuto accertare che tra i profughi si sono intrufolati in gran numero dei «falsi epurati» e delle persone sospette, inviate al di qua del sipario per esercitare lo spionaggio fra i loro compagni di ieri e per compiere azioni di sabotaggio.

CINE ATTUALITA'

ROMA — Nella prossima settimana s'inizierà la lavorazione del film «Milano miliardaria», realizzato dalla Produzione Cinematografica Mambretti. Sceneggiatura e regia sono di Metz e Marchesi, il soggetto è di Tino Scotti che sarà anche l'interprete principale assieme a Dante Maggio ed ai giocatori dell'Inter e del Napoli. Operatore sarà Tonino delli Colli.

ROMA — Il Ministero della Pubblica Istruzione, con circolare ai Provveditori agli Studi, ha concesso il proprio benestare al concorso indetto dalla Republic Pictures e dalla Casa Editrice Sansoni tra tutti gli allievi delle scuole medie in occasione del lancio del film «Macbeth». A formare la Commissione giudicatrice del concorso, che si svolge sul tema «Il Macbeth nell'opera di William Shakespeare» sono stati nominati dal Ministero della Pubblica Istruzione i professori Giacinto Margiotta, Agostino Bianco, Siro Chimens.

FUNZIONE DEI CONSULTORI PREMATRIMONIALI

LE LEGGI DELL'EREDITÀ

Una serie di problemi delicati e di non facile soluzione - L'opportunità di subordinare il funzionamento dell'istituzione a determinate considerazioni etiche e psicologiche - La personalità individuale

I

L'INGLESE Francis Galton (1822-1911) per primo si occupò delle leggi dell'eredità normale e patologica e loro conseguenze sull'umanità, per primo concepì l'idea di migliorare la razza umana attraverso coniugi di persone moralmente e fisicamente sane.

Egli studiò le vicende psicobiologiche di 977 biografie e venne alla conclusione che l'eredità costituiva il determinismo psico-biologico degli individui e che le circostanze ambientali favorevoli avevano una importanza relativa. Nel 1865 pubblicò un libro di genealogia di 837 uomini illustri di tutte le Nazioni, e nel 1869 ne pubblicò un altro su 180 scienziati inglesi. In questi libri egli mise in rilievo soltanto le qualità perfezionatesi attraverso le diverse generazioni, e venne alla conclusione che con un'accurata e cosciente selezione dei matrimoni scaturirebbero generazioni purificate, di maggior elevatura culturale e psichica anche senza l'intervento favorevole dell'ambiente.

Le leggi sull'eredità enunciate da Galton, per quanto possano apparire antitetiche alle precisazioni biologiche dell'agostiniano Mendel, convergono alla stessa meta conclusiva. Galton sostenne che ogni individuo eredita 1/4 di qualità paterne ed 1/4 di qualità materne, e queste unità biologiche formerebbero la metà della massa ereditaria, mentre l'altra metà sarebbe formata per 1/16 di ciascun nonno, 1/64 per ciascun bisnonno e così via, sicchè nell'uomo si verificherebbe un'eredità ininterrotta nelle catene discendenziali (eredità ancestrale), tenendo, bene inteso, conto della attenuazione e diminuzione dei caratteri in proporzione al tempo della provenienza ossia alla lontananza degli antenati. Ogni uomo sarebbe un «archivio dell'umanità».

Nel 1905 Galton sostenne la necessità d'istituire le visite ed i certificati prematrimoniali comprovanti l'idoneità eugenetica dei nubendi al matrimonio e, con special riguardo, alla procreazione. Galton parla di eugenetica (dal greco: generazioni sane); la distinzione fra eugenetica negativa e positiva o eutenica apparirà appena nel 1928 nel programma eugenetico norvegese. Le enunciazioni di Galton ebbero una vasta eco nel mondo scientifico, ed in molti Paesi — con programmi ed intendimenti diversi — sorsero i consultori prematrimoniali.

Il compito di questi Consultori consiste nel sottoporre ad una accurata visita prematrimoniale i probandi ed a rilasciare un certificato di idoneità o non al matrimonio ed alla procreazione, bene inteso con il più ermetico segreto professionale. Le presenze sono facoltative, il certificato obbligatorio. Ed ora cerchiamo di esporre obbiettivamente il pro ed il contro di questa istituzione medico-sociale.

La base fondamentale delle dottrine galtoniane è, quindi, la visita prematrimoniale facoltativa ed il certificato d'idoneità (obbligatorio). Questo sistema ha un valore alquanto dubbio volendolo obbiettivamente analizzare, poichè o si proibisce legalmente il matrimonio ai tarati manifesti, ed allora non solo si compie un atto illegale ma s'incoraggerebbe il concubinato e si allargherebbe la macchia degli illegittimi, della prostituzione e della disgregazione della famiglia; oppure non si proibisce il matrimonio ed in tal modo non si fa altro che rendere noto ai candidati delle tare che certamente non impedirebbero il matrimonio e la procreazione.

E' un po' difficile che la ragione possa sopprimere il sentimento. Bisognerebbe che all'interdizione dal matrimonio e dalla procreazione seguisse la sterilizzazione dei portatori di tare manifeste — mezzo invocato dagli eugenisti estremisti ed adottato in alcuni Paesi —; ma questo sistema, a nostro avviso, è deprecabile e cozza con le più elementari norme umanitarie. E' un mezzo puramente nomalthusiano che pretende di togliere dalla vita sociale gli ammalati ed i tarati per correggere fisicamente e moralmente le discendenze, ma con finalità ben diverse, ipocritamente camuffate, suggerite come necessità igienico-sociale.

Il sistema della sterilizzazione non risolverebbe il grande problema della purificazione dell'umanità, poichè le tare portate dagli individui apparentemente normali sono molto più numerose che non quelle manifeste portate da individui difettosi. Se noi sterilizziamo un individuo apparentemente tarato, lo mettiamo sì nella impossibilità di generare, ma i suoi fratelli e collaterali apparentemente sani e affetti da lievi anormalità non richiedenti l'intervento sterilizzatore, continueranno indisturbatamente a trasmettere le tare nelle catene discendenziali con la forte probabilità di manifestarsi.

E se anche venisse consentito il matrimonio ma sconsigliata la procreazione, si dovrebbe suggerire ai nubendi di attenersi alle enunciazioni Knaus-Ogino, cioè al periodo intermestruale di sterilità fisiologica. Ed ecco che si scivolerebbe nel campo minato del «controllo delle nascite».

Il problema dei Consultori prematrimoniali è quanto mai delicato e non facile a risolversi. Quali sono le malattie che dovrebbero essere considerate ereditarie? Tutte le malattie sociali possono essere eliminate o per lo meno attenuate con una buona organizzazione sociale ed una rigida eutenica; di molte malattie si ereditano soltanto degli equivalenti che, oltre che essere compatibili con la vita e con il lavoro, possono essere curati ed attenuati; di molte altre si eredita la predisposizione o la labilità funzionale di un dato organo o di un dato tessuto, sicchè con una buona profilassi queste disposizioni possono essere fissate allo stato potenziale senza che si manifestino come malattie. Con una buona eugenetica molte infermità possono essere tenute in silenzio per più generazioni. Ma vi sono alcune malattie che devono essere considerate come perniciose ai fini eugenetico-ereditari, perchè si manifestano nella discendenza con una certa regolarità, specialmente nei matrimoni fra consanguinei e fra le popolazioni endogame (matrimoni continui e chiusi nella stessa cerchia etnica).

Non sono molte le malattie ereditarie che richiedono il consulto prematrimoniale (alcune malattie mentali e nervose, alcune malattie ed imperfezioni degli occhi, le malformazioni congenite ed alcune malattie del sangue) mentre vi sono delle malattie che, pur avendo una certa frequenza nell'apparizione, possono essere previste ed evitate con una buona igiene.

Comunque il Consultorio prematrimoniale è un'istituzione della massima importanza ed utilità, ma il suo funzionamento dev'essere subordinato a determinate considerazioni etiche e psicologiche. Anzitutto bisogna tener conto della psicologia degli abitanti, dell'ambiente fisico e delle latitudini in cui vive un popolo, del grado d'istruzione e dello stato economico-sociale, della legislazione e del complesso erotico-sentimentale. Certi provvedimenti che possono essere accettati da un popolo nordico, con un forte senso di disciplina sociale e con un moderato complesso passionale, difficilmente potranno essere eseguiti da un popolo con un grande movimento passionale e con un'esuberanza sentimentale. Le leggi non si adattano soltanto al momento storico-sociale di un popolo ma alla sua psicologia ed alle sue consuetudini.

L'uomo è forgiato da due forze fondamentali e precisamente dall'eredità e dall'ambiente, ma a queste due forze dobbiamo aggiungerne una terza, cioè l'elemento differenziatore di ogni singolo individuo, «l'io personale», vale a dire la personalità individuale che funge, in certo qual modo, da forza equilibratrice. L'ambiente agisce nello stesso modo per tutti, ma ogni individuo differentemente reagisce. Anche l'eredità nelle sue svariate manifestazioni non è fissa nè uniforme, ma subisce delle modificazioni in meglio o in peggio in ogni singolo individuo. Queste modificazioni dipendono dalle varie combinazioni, fusioni, eclissi o dissociazioni delle qualità riversate dalle ascendenze. Queste qualità complesse e spesso imponderabili nell'eterno giuoco «stimoli e reazioni» forgiano un «io biologico» ed un «io psicologico» speciali, cioè un'individualità.

E' impossibile fissare una regola di reazione o di difesa che valga per ogni singolo individuo, poichè si tratta sempre della complessa individualità «uomo». Ogni individuo-uomo concepisce la vita ed il mondo in modo diverso, percepisce le sensazioni e le rappresentazioni individualmente, differentemente ed indipendentemente dagli altri. Questa individualità che non dipende dall'ambiente o dall'eredità — almeno direttamente — nel suo insieme costituisce i contrasti della vita. Se non ci fosse l'io individuale l'umanità sarebbe standardizzata e cristallizzata in un omogeneo grigiore, in una [illegible] senza contrasti. Il progresso e la civiltà si basano sulla risultante di tutti gli «io» individuali ed è perciò che bisogna tener conto del fattore psicologico individuale.

Abbiamo fatto questa premessa perchè riteniamo indispensabile d'istituire, in seno al Consultorio stesso, un centro psicologico per la valutazione psicologica del temperamento e del carattere dei nubendi o fidanzati che volontariamente lo richiedessero, e ciò per evitare — nei limiti della possibilità — gli attriti coniugali corrosivi della serenità e della coesione del nucleo familiare. La così detta «incompatibilità di carattere» e conseguente «separazione legale» costituiscono uno dei più pericolosi fattori di disgregazione familiare. Un buon esame psicologico confortato da adeguati consigli psico-igienici potrebbero evitare molte bufere dell'anima, molte incomprensioni ed anche molte tragedie. In un clima di disagio spirituale e di continua disarmonia dei caratteri non possono prosperare figli sereni — questa tristezza raccolta in famiglia si riverserà in seguito nelle manifestazioni della vita ed aggiungerà una goccia disgenica nelle discendenze.

Prof. RENATO SEMIZZI

Treno bianco per Tarvisio

Il Compartimento ferroviario di Trieste informa che anche domenica prossima sarà effettuato il treno bianco per Tarvisio.

Per informazioni e per l'acquisto dei biglietti, il pubblico potrà rivolgersi alle stazioni di Trieste centrale e di Campo Marzio oppure alle Agenzie viaggi. L'orario del treno come pure le note agevolazioni rimangono invariati. Ai gitanti è data la possibilità di proseguire da Tarvisio per Fusine con un treno ordinario appositamente ritardato.

Giaceva a terra semiasfissiato dal gas

Verso le ore 7.30 di ieri mattina, Margherita Gregorich ved. Koban, di anni 56, abitante in un appartamento al pianoterra dello stabile n. 85 di via del Perta, nell'aprire la porta della cucina rimaneva esterrefatta: disteso a terra privo di sensi, giaceva il suo coinquilino Bruno Candido, di anni 27, bracciante. Sopra la testa del giovane penzolava il tubo del gas, dal quale continuava ad uscire la venefica esalazione. Vinto il primo momento di titubanza, la donna si precipitava ad aprire le finestre, dopodichè tentava di far riprendere i sensi al Candido. Ma visto che ogni suo sforzo risultava vano, si recava da alcuni vicini per richiedere telefonicamente l'intervento della CRI. Poco dopo intervenivano sul posto i sanitari di turno, e dopo i primi soccorsi, il Candido veniva trasportato all'Ospedale e ricoverato nella terza sezione medica in stato di incoscienza. E' stato dichiarato guaribile in una settimana circa, salvo complicazioni. Tutto fa ritenere che il Candido abbia tentato di togliersi la vita. Tuttavia, a quanto ha dichiarato la sua padrona di casa, egli non aveva mai manifestato alcun segno che potesse far prevedere l'insano gesto.

Disteso a terra e con una vasta ferita alla fronte, veniva trovato l'altra sera, poco prima delle 2, da agenti in perlustrazione, nei pressi della trattoria «All'Operaio» in via Malcanton, il cinquantanovenne Antonio Schiavon, abitante in via Crosada 14. Accompagnato all'ospedale, allo Schiavon veniva riscontrata una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra guaribile in otto giorni salvo complicazioni. Lo Schiavon, che era in stato di manifesta ubriachezza, veniva accolto nel reparto osservazione.

LE OPZIONI IN ISTRIA in un'atmosfera d'incubo

Quotidiani episodi di violenza

Quotidianamente giungono al C.L.N. dell'Istria informazioni documentate sul trattamento inflitto dai dirigenti titisti ai nostri connazionali ancora residenti nei territori che il Trattato di pace ha assegnato alla Jugoslavia.

Dopo gli episodi di bestiale violenza, segnalati negli scorsi giorni, si apprende oggi che un altro italiano è rimasto vittima di una aggressione, quale misura di rappresaglia per aver egli esercitato il diritto di opzione e per essersi rifiutato di ritirare le domande di opzione presentate dai suoi congiunti. Trattasi dell'agricoltore Vittorio Tonelli, residente a Fontane di Orsera. Poche ore dopo ch'era stato minacciato da esponenti titini di sei mesi di lavoro forzato nella miniera dell'Arsia se non ritirava l'opzione, il Tonelli è stato aggredito mentre rincasava da tre individui mascherati, che lo hanno bastonato senza pietà. Il disgraziato è tuttora degente a letto, seriamente ferito. Come se non bastasse l'aggressione, ora il Tonelli dovrebbe ripartire per il «lavoro volontario» sulla linea ferroviaria Lupoglian-Stallie. Nell'Istria passata sotto la sovranità jugoslava è in atto una campagna di odio e di violenza contro gli italiani e si teme il peggio.

A Umago è stato trovato impiccato il contadino Bruno Doz, di 56 anni. Il Doz in precedenza era stato schiaffeggiato e percosso da agenti della D.P., non si sa per quali ragioni. Ritornato a casa il Doz mise in atto il triste proposito, senza lasciar scritto nulla. La notizia ha prodotto, sia a Umago che a Buie ove il Doz era conosciuto, una dolorosa impressione. Si ricollega tale luttuoso avvenimento a tutta la serie di nuove angherie che vengono commesse non solo in Zona B ma, come si disse, pure oltre il Quieto ove, come è avvenuto e avviene a Parenzo, squadre di attivisti circolano per le campagne interrogando la gente a proposito della loro nazionalità, onde ostacolare le opzioni.

Mentre si parla nei congressi e sulla stampa di piani di ricostruzione, si sta distruggendo anche quel poco che ancora era stato risparmiato. A Capodistria, ad esempio, benchè il piano economico per il 1951 preveda la costruzione o l'acquisto di due motovelieri, si sta demolendo un grosso motoveliero di 400 tonn. già in stato di avanzata costruzione, di proprietà dell'armatore Missaglia. Il motoveliero, che si trovava sugli scali di un cantiere di Capodistria, ridotto all'inattività dopo l'occupazione jugoslava, viene ora demolito da militari della VUJA.

TRIBUNALE PENALE

Il falso "dodici,,

E' stato discusso in appello, dai giudici della sezione penale, il ricorso presentato da quel chioggiotto di nome Gino Crosara che nel gennaio scorso venne condannato dal pretore a due anni di reclusione, 12 mila lire di multa e due anni di assegnazione a una colonia agricola, per aver falsificato una schedina del Totocalcio con la quale poi — pretendendo di aver totalizzato un dodici — si era fatto dare parecchi biglietti da mille da tali Arrigo Pontini e Giuseppe Monti.

L'udienza è stata assorbita completamente dalla discussione, nel corso della quale il difensore del Crosara ha fatto un'interessante disquisizione sul Totocalcio, allo scopo di convincere i giudici sull'inesistenza del falso, poichè la schedina figlia — cioè quella che rimane al giocatore — può essere alterata in qualsiasi modo, mentre il punteggio che fa testo è quello segnato sulla schedina madre, che viene inviata alla sede del Totocalcio di Padova.

Il Tribunale ha concluso con l'assolvere il Crosara per insufficienza di prove dal falso in scrittura privata, lasciando inalterata, nel resto, la sentenza del primo giudice per quanto riguarda la truffa. Il chioggiotto pertanto s'è visto ridurre la pena di un anno di reclusione; nel complesso, egli deve scontare un anno di reclusione, pagare le 12 mila lire di multa, quindi fare i due anni di colonia agricola. Presidente: Picciola; P. M.: Amodeo; cancelliere: Piuk. Difendeva l'avv. Franco Presti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5855 (5900), Generali 6340 (6350), Ras 1571 (1592), Cantoni 18659 (18540), Linif. e Canap. 1220 (1243), Un. Manifatt. 223000 (224000), Rossi 8910 (9000), Fisac 480 (484), Fibre 2570 (2580), Snia 3557 (3580), Finsider 487 (483), Ilva 224.50 (226), Catini 360.50 (367), Ansaldo 220 (233), Breda 111.50 (113.50), Fiat 534.50 (539), Sade 939 (945), Edison 1981 (1987), Valdarno 3385 (3430), Esticino 970 (1000), Sip 1137 (1147), Vizzola 2280 (2290), Meridelettrica 941 (945.50), Rom. Elettr. 3360 (3395), Terni 224.50 (224), Distill. Ital. 2400 (2500), Eridania 10900 (11000), Anic 224.25 (227), Gas 22.25 (22 5/8), Burgo 4380 (4405), Ciga 1680 (1700), Pirelli Ital. 1084 (1099), Pirelli 1070 (1102).

Ordinaria amministrazione sul mercato delle valute

Cessata la corsa ai beni di rifugio, il mercato tende a rientrare nella normalità ed a svolgere soltanto l'ordinaria amministrazione. Gli affari sono assai limitati ed in genere interessano solo il comparto dei biglietti. L'intonazione è calma in tutti i settori. Ultimi prezzi: sterlina oro 9050-9100, marengo 6775-6805, sterlina unitaria 1730-1750, dollaro 703-706, franco svizzero 164.25-165, franco francese 179-180, scellino austriaco 22-22.5, marco occidentale 126-128, oro 982-987.

TRIESTE

Generali 6340 (6410), Assicuratrice 875 (—), Ras 1760 (1760), Tripcovich 7250 (—), Crda 105 (—).

Valute libere: sterlina oro 9050-9150, marengo 6850-6900, sterlina unitaria 1750-1780, dollaro 705-710, franco svizzero 164-165, franco francese 180-185, dinaro 95-100, scellino austriaco 23.5-24, oro 990-992.

PARIGI

Mercato dell'oro

Quotazioni in franchi francesi dell'oro e delle valute auree sul mercato di Parigi: oro fino in lingotti da 12 kg. 567.000 (+7.000), in lingotti da 1 kg. 570.000 (+8.000), napoleone francese 4.290 (+80), 20 franchi svizzeri 3.990 (+90), Unione latina 3.740 (+80), sovrana 5.290 (+60), 20 dollari USA 20.760 (+280).

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «C. Corsini» (it.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 18 «Gergios R.» (gr.); B. 20 «Campidoglio» (it.); B. 22 «Sarajevo» (jug.), **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Bruciatutto» (it.); B. 38 «Exiria» (am.); B. 39 «Leme» (it.); B. 40 «Nereide» (it.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Timavo» (it.); B. 44 «Irma» (it.); B. 46 «Ascona» (hond.); B. 47 «Parga» (gr.), «Topusko» (jug.) **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione»; **Dock:** «Indiana»(«C. Maria-G.» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Henriga» (ol.); **Scalo Legn. E.:** «Uzice» (jug.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Stadium» (it.).

NAVI IN ARRIVO

21 febbraio: «Titania» B. 23; «Pavlos G.» B. 43; 22 febbraio: «Nattiesburg Victory»; «Mayfield Victory» B. 45; «Vis» B. 10; «Rosario» Eva.

STRONCATO UN GROSSO CONTRABBANDO IN PORTO

IL CAFFÈ USCIVA A QUINTALI a bordo d'un camion della P. C.

Due poliziotti coinvolti nel criminoso traffico che durava da un anno - Complessivamente sono state fatte uscire dal Punto franco circa 7 tonnellate di merce - L'appuntamento sulla strada per l'altopiano - Otto persone arrestate

La Polizia ha dato notizia ieri dell'avvenuta scoperta di una associazione contrabbandiera, composta di numerose persone, tra le quali due agenti della stessa Polizia Civile. I contrabbandieri, da tempo, introducevano clandestinamente in città, dal Porto Vittorio Emanuele, ingenti quantitativi di caffè. Le indagini di Polizia, iniziate da parecchio tempo, sono culminate giovedì scorso quando è stato sorpreso un automezzo sulla strada di Opicina, a bordo del quale gli investigatori rinvenivano un notevole quantitativo di caffè in sacchi. Fermato e sottoposto ad interrogatorio l'autista, le indagini si sono poi rapidamente concluse con la ricostruzione del sotterfugio con il quale i contrabbandieri eludevano la vigilanza ai varchi del porto, e con l'accertamento delle responsabilità delle varie persone coinvolte nel contrabbando, inclusi i ricettatori della merce, parecchi dei quali sono stati tratti in arresto ad opera della Squadra Volante della Polizia investigativa, della Guardia di Finanza e della Polizia portuale-ferroviaria.

Un "viaggio,, per settimana

Ieri sera l'Ufficio stampa della Polizia, dopo il primo laconico comunicato con il quale aveva dato notizia della scoperta del contrabbando e dell'arresto di un primo gruppo di sette responsabili, ha fornito ulteriori informazioni dettagliate, sulle risultanze delle indagini. Sulla scorta anche di altri particolari da noi raccolti, ci è possibile riferire in buona parte come si svolgeva la criminosa attività, che durava da oltre un anno.

I maggiori protagonisti del contrabbando sono cinque persone: due autisti della Polizia, due tedeschi che lavoravano al Porto alle dipendenze degli americani, e un civile, il quale aveva affittato un magazzino per depositarvi il caffè prima del suo trasporto fuori del Porto franco. Alle operazioni fuori del porto coadiuvavano, oltre alle persone citate, dei complici che provvedevano all'occultamento prima, e allo smercio poi, del caffè contrabbandato.

Lo stratagemma ustao dai contrabbandieri era dei più semplici. L'operazione si ripeteva quasi settimanalmente, e ad eseguirla erano i due autisti della Polizia. Costoro — tali Antonio Komauli e Bogomiro Premel, trentenni, oriundo austriaco il primo, goriziano il secondo — tutte le sere entravano, tra le 18 e le 20, al Porto franco Vittorio Emanuele per portare la cena agli agenti di servizio nel recinto portuale. Erano molto conosciuti dai finanzieri di guardia al varco, e tanto all'ingresso che all'uscita la loro macchina non veniva sottoposta a perquisizioni; probabilmente non veniva nemmeno fermata per le formalità. I due entravano così in Porto con le marmitte del desinare per i loro commilitoni, e ne uscivano tranquillamente con il carico di caffè; quindi raggiungevano un posto deserto sulla nuova autostrada del Carso (e talvolta anche sulla strada che da Faccanoni porta a Basovizza), dove un camion privato era ad attenderli per caricare il caffè. La preziosa merce sostava poi una notte in un garage, e di norma già all'indomani trovava collocamento presso alcuni magazzini di coloniali.

Dalle prime risultanze sembra accertato che il contrabbando durava da un anno; i due autisti avrebbero ammesso di averlo compiuto in media una volta la settimana; qualche volta con intervalli più lunghi, altre con maggior frequenza, cioè più d'uno in una sola settimana. Sembra che il numero dei sacchi variasse da 5 a 30 per ciascun viaggio. Il perchè degli intervalli irregolari, e perchè il contrabbando non sia stato ripetuto con maggior frequenza, non è possibile ancora stabilire. Logica ragione avrebbe potuto essere la preoccupazione dei contrabbandieri di non dare nell'occhio. Sembra comunque escluso che vi siano altre complicità nel contrabbando da parte del personale preposto alla vigilanza nel Porto.

All'origine di questa organizzazione contrabbandiera sembra non sia estranea l'affinità di lingua tra l'autista Komauli ed i due tedeschi, dei quali si ignora ancora l'identità, ma si sa che sono già in mano alla Polizia. I due lavoravano in un magazzino portuale alle dipendenze dell'amministrazione americana e dalle loro confidenze deve essere uscita l'idea dello stratagemma per l'esecuzione dei contrabbandi, ai quali poi si sono associati anche il Premel e il quinto complice; quest'ultimo, che sarebbe tale Macchi, ha poi affittato il deposito nel capannone n. 2 del Porto. Il caffè veniva regolarmente negoziato nel Porto franco, e indagini sono in corso per accertare le modalità e l'ammontare degli acquisti fatti dalla combriccola, mentre è già chiarito che i due tedeschi avevano nel contrabbando soltanto il compito di caricare la merce nell'automezzo, di trasbordarla all'altro camion, e ciò indipendentemente dalle loro normali funzioni nel Porto, dove essi si trattenevano oltre l'orario di lavoro nelle giornate nelle quali veniva intrapresa l'operazione.

I primi sospetti

Si è detto che i contrabbandieri dovevano avere la preoccupazione di non dare nell'occhio con le loro macchinose operazioni nel Porto e fuori. E infatti il primo indizio sospetto è stato raccolto dalla Polizia di Villa Opicina, i cui agenti avevano notato negli ultimi tempi gli strani appuntamenti dell'automezzo della Polizia col camion in attesa nelle località più appartate dell'altopiano, incontri ai quali giungeva puntuale anche una terza macchina privata, che a volte precedeva, a volte seguiva, sempre a breve distanza, l'automezzo della Polizia. E la terza macchina era quella di trasportare, al seguito dell'automezzo carico di caffè, i due tedeschi che dovevano eseguire il trasbordo dei sacchi, nonchè di agire da vedetta per avvertire l'eventuale presenza della polizia nella zona prestabilita per la consegna della merce.

Alla prima segnalazione dei poliziotti di Opicina seguirono diligenti appostamenti e indagini da altri uffici di polizia. Giovedì scorso si aveva infine il diretto intervento degli investigatori nell'armeggio dei contrabbandieri. Il precedente incontro delle macchine era avvenuto a Padriciano, ed in quella zona appunto veniva sorpreso la scorsa settimana il camion, con a bordo il carico di caffè. Gli agenti — Finanza e Volante — procedevano al fermo delle due persone che si trovavano a bordo (e che dovrebbero identificarsi per tali Olivo). Da quel momento le indagini si sono rapidamente avviate verso la conclusione. Sottoposti ad interrogatorio, i due hanno tentato inutilmente di sottrarsi alla loro responsabilità e di tacere i nomi dei complici. Sabato scorso si decidevano ad ammettere la partecipazione dei due autisti della Polizia al contrabbando; messi a confronto con tutti gli autisti del reparto portuale-ferroviario, riconoscevano tra diciannove persone i due complici, dei quali conoscevano soltanto i soprannomi. I due incriminati però a loro volta negavano recisamente ogni complicità con i contrabbandieri, mantenendo la loro ostinata difesa anche dopo che i loro accusatori individuavano la macchina che veniva impiegata per il trasporto del caffè (quella usata appunto per recare il vitto agli agenti di servizio in Porto) e malgrado che venissero trovati dei chicchi di caffè nelle fessure del cassone della macchina e tra le setole degli utensili usati per la pulizia del veicolo.

La sosta in via della Tesa

Le indagini intanto proseguivano: veniva individuato, in via della Tesa, il garage dove erano soliti far sostare il camion con il caffè al ritorno dall'appuntamento sull'altopiano, e veniva accertato pure da quale magazzino del Porto si iniziava ogni contrabbando; venivano infine individuati quattro o cinque magazzini in città, dove il caffè contrabbandato era venduto. Sembra che la maggior parte del caffè sia stato collocato presso un deposito di coloniali in via Crispi.

Anche i due autisti, messi di fronte all'evidenza dei fatti e alle dichiarazioni già rese dai complici, hanno ammesso ieri la loro responsabilità, e fornito altri dettagli sulle losche imprese, dettagli che mettono la Polizia in grado di assicurare alla giustizia tutti i partecipanti al criminoso traffico.

Fino a ieri sera il numero delle persone arrestate, secondo quanto comunica la Polizia, era di otto, ma altri fermi sembra siano stati eseguiti stanotte.

4 mila lire per sacco

Per quanto riguarda la personalità dei contrabbandieri, si sa per ora che i due autisti della Polizia sono entrambi ammogliati e provengono tutti e due da Gorizia, dove già prestavano servizio nel Corpo durante la amministrazione alleata di quella città. Il Komauli è oriundo austriaco; il Premel è nativo di una borgata del Goriziano, ora compresa nei confini jugoslavi. Essi avevano nella Polizia l'incarico di autista, e non eseguivano servizi di vigilanza veri e propri. I due tedeschi dovrebbero essere ex militari, qui rimasti dopo la fine della guerra; da tempo essi lavoravano quali braccianti nel recinto portuale.

Poco è dato di sapere degli altri complici. Stando alle loro dichiarazioni, i due fermati sul camion sorpreso col carico di caffè venivano ricompensati con l'importo di mille lire per ogni sacco trasportato. Se la loro versione è veritiera, altri dovevano essere gli organizzatori e i finanziatori dell'impresa. I poliziotti hanno dichiarato di aver ricevuto per ricompensa quattromila lire per ogni sacco trasportato dal Porto all'auto strada del Carso.

Le indagini, avviate ormai a conclusione, impegneranno ancora per più giorni gli investigatori della Finanza per l'accertamento dell'entità della frode, che, secondo le dichiarazioni fatte dagli stessi contrabbandieri, non dovrebbe essere inferiore alle 5-7 tonnellate. Forse già in giornata la Polizia potrà comunicare le generalità complete degli arrestati, non appena completato il fermo dei vari intermediari e ricettatori.

SPARA AL GATTO il giovane vendicativo

Un «caso» veramente eccezionale (e nel dire ciò non crediamo di esagerare) è accaduto a certo Carlo Mohovich, di anni 26, abitante al quinto piano dello stabile contrassegnato col numero 17 di via Mazzini. Per colpa di un gatto, egli dovrà presentarsi stamane alla Corte alleata di rinvio. Ma ecco come si è svolto l'originale episodio.

Ieri l'altro pomeriggio, la madre del Mohovich veniva aggredita da un gatto randagio, che la morsicava ad una gamba. La povera donna si recava al pronto soccorso della CRI per farsi medicare, e il sanitario di turno, dopo averle prodigato le medicazioni, la consigliava di far catturare il gatto per portarlo al centro antirabbico e sottoporlo ad esame.

Il figlio, venuto a conoscenza di ciò, e preoccupato per le possibili conseguenze che la ferita avrebbe potuto provocare alla madre, decideva allora di ammazzare il gatto. Si appostò nell'abbaino della propria abitazione dopo essersi munito di una rivoltella e verso le ore 17 finalmente appare il gatto che lemme lemme camminava per il tetto. Il Mohovich, puntò l'arma e premette il grilletto uccidendo la bestia. Soddisfatto, il Mohovich metteva quindi il gatto morto in una borsa e si recava all'Ufficio sanitario competente.

Sembrava che l'episodio fosse concluso senonchè ieri il Mohovich aveva la sorpresa di vedersi comparire sulla soglia della propria casa due agenti che lo dichiaravano in stato di fermo. Venuta a conoscenza degli spari, la polizia aveva infatti iniziato le sue indagini. Il Mohovich ha dovuto così accompagnare gli agenti nei sotterranei dello stabile, ove aveva nascosto l'arma. Si tratta di una pistola automatica Walter, calibro 7.65 priva di caricatore. Egli non ha saputo dare alcuna spiegazione di come fosse venuto in possesso dell'arma. E' stato quindi trattenuto in stato di fermo, e come abbiamo detto, stamane dovrà presentarsi dinanzi alla Corte alleata di rinvio.

Madre e figlia picchiate dal subinquilino

Verso le ore 17.30 di ieri, agenti di polizia intervenivano su richiesta, nell'abitazione di certa Antonia Paladin in Vusconi, di anni 58, abitante in via dei Fabbri 2. Penetrati nell'abitazione, gli agenti si trovavano alla presenza di due donne ferite: la stessa Paladin, che presentava la frattura del setto e delle ossa nasali con abbondante epistassi, e sua figlia Irma, di anni 28, con ferite e contusioni al viso. Le due donne riferivano che poco prima erano state aggredite sulle scale di casa da un subinquilino, il ventitreenne Leonardo Grandich, non meglio identificato con il quale erano venute a diverbio per futili motivi. Prima dell'arrivo della Polizia, l'aggressore si era allontanato. Le due donne venivano accompagnate all'ospedale ove, dopo essere state medicate, venivano dichiarate guaribili: la madre in 10-12 giorni salvo complicazioni e la figlia in 3 giorni per una contusione escoriata al sopracciglio e a una palpebra.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del com.te Tommaso Maresca dalle famiglie Leonardo Zanier, Nereo Zanier, Libero Zanier, famiglie Cubi, D'Elisio e Andriani 4500 pro Orfani dei marittimi; da Adolfo e Jenny Tauceri 500 pro Ist. Rittmeyer; dal cap. G. Paolo Rizzi 500 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Emilia ved. Nepitello da Luigia ved. Valle e famiglia 500 pro Ist. Rittmeyer; da Lisi Battaglia 300 pro Orfanotr. S. Giuseppe; da Ferruccio Pecenco 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Adelina Cecchi da Carla Ottonicar 500 pro Ist. Rittmeyer; da Remigio Bracci 1000 pro Fondo I. Serravallo.

In memoria di Guglielmo de Cerniani da Augusta e Sergio Durissini 1000 pro E.C.A.; da Mario Botteri 1000 pro C.R.I.; dal dott. Claudio Calzolari 1000 pro Mutilatini; dalla dott. Licia Ruzzier 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Giacomo Costa 1000 pro Osped. inf.; dal dott. Carlo Runti 500 pro C.R.I.

In memoria di Maria ved. Ussai dalle amiche Scifflin, Larese, de Toma 1000 pro Vill. del Fanc.; da Natalia Ragusin 1000, da Aurelia e dott. Lino Tamburini 1000 pro Liceo Dante (fondo S. Ussai); da Virginia ved. Kusar 500 pro Liceo Dante (fondo S. Ussai) e 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Newman ved. Varivodich da Natalia Zuppin 1000, dalla sorella Lina e dalla nipote Nellie 2000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria della signora Cassano da Wally e Paolo Bertoli 500 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Anna Lubich Lupi dalle figlie Ines, Emilia ed Eugenia 1500 pro Osped. inf., 500 pro E.C.A., 500 pro Asili Rittmeyer e 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe; da Ersilia Visconti 500 pro Osped. inf. e 500 pro Vill. del [illegible]

In memoria di Umberto Sussan dall'avv. Giovanni Kezich e famiglia 3000, da Emilia e Antonio Vidali 500 pro Opera Difesa Minorenni; dalle famiglie Juracich e Fornasaro di Brooklyn 3500, da Vittoria e Dionisio de Candussio 500, da Giuseppe Divich e famiglia 500, da Dorotea Trebse 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Eleonora ved. de Gioia dalle nipoti Carolina e Nena 300 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Graziosa Paoletti dalla famiglia Pietro Passagnoli 500 pro Osped. inf.

In memoria di Amalia Ortolani dalla famiglia Zipponi 200 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Tullio Ritossa da Olga Ferluga 1000 pro Centro contro tumori.

In memoria di Bianca Maria de Mordax, nel V anniv., dalla mamma 1000 pro Conf. S. Vinc. Salus Infirmorum, 1000 pro Conf. S. Vinc. femm. (S. Maria Maggiore), 1000 pro Conf. S. Vinc. femm. (Padri Conventuali), 1000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro Inf. abbandonata.

In memoria di Teresa Quadranti ved. Giannini dalle sorelle Medeotti 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria del dott. Piero de Tomasi dalla sorella Maria ved. Corazza e nipoti Spizzi 5000, dai nipoti Baissero 1000 pro Es. istr.

In memoria di Adele ved. Verbini da Elvira e Alberto Catalan 500 pro Ist. Rittmeyer; da Emilia e Carlo Catalan 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Erminia Furlan, nell'VIII anniv., dai figli 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Rita Rocco dalla famiglia dott. Lucio Rocco 2000 pro Osped. infantile.

In memoria di Maria Dollinar Bienenfelt dalla signora Palese 500 pro Oratorio Salesiano.

In memoria dei cari defunti da N. N. 500 pro Orat. Salesiano.

ARTIGLIERI AMERICANI FANNO LA TOILETTE A QUESTO PEZZO DA 155 MM. DOPO UN INTENSO FUOCO DI SBARRAMENTO EFFETTUATO NELLA BATTAGLIA DI WONJU. I CUMULI DEI BOSSOLI SPARSI SUL TERRENO INDICANO L'INTENSITA' DEL FUOCO CONCENTRATO SUL NEMICO, CHE HA SUBITO INGENTI PERDITE DI UOMINI E MATERIALI

E' TRAMONTATO IN RUSSIA IL MITO DELLA SOCIETA' SENZA CLASSI

Una nuova aristocrazia prospera sotto le insegne del proletariato

Quali sono le categorie dei privilegiati - Oggi a Mosca vivono centinaia di milionari circondati dal lusso più borghese - Centri fastosi di vita mondana - La signora Molotov a capo del trust dei cosmetici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, febbraio

Una delle prime constatazioni che viene spontanea a chi visiti un paese governato dalla «democrazia popolare» è questa: i cittadini non godono tutti di uguali diritti, ma si trovano ad essere socialmente separati da una netta differenza di trattamento, di privilegi, di situazioni. Alcuni alberghi, ristoranti, caffè, ritrovi notturni, sono accessibili soltanto a determinate categorie di persone: cioè, alle più potenti e più ricche, mentre per le altre l'ingresso è vietato non da pratiche ragioni finanziarie, ma da rigorose disposizioni di polizia.

Gira e rigira, la musica è sempre quella. E' ormai certo che nella sedicente «società senza classi» si è venuta in realtà a costituire una gradazione di classi, corrispondente ad una rigida gerarchia di ceti e di strati sociali. Chi riesce in un modo o in un altro a sedersi su una poltrona di una carica direttiva, non fa nè più nè meno di quello che fa un suo simile o pari grado nel vituperato regime borghese: si prende un'automobile lunga di qui a lì, si accaparra una villa ridente in mezzo a un vasto parco, si nutre di cibi prelibati e beve vini di marca, frequenta locali di lusso, e accumula quattrini, mentre la massa continua a tirare la cinghia.

Nei paesi comunisti è sorta e si è stabilizzata una classe di nuovi ricchi, che, a parte l'origine delle loro ricchezze, hanno gli stessi desideri, le stesse ambizioni, le stesse abitudini, di tutti i ricchi del passato e del presente. Chi sono questi nuovi ricchi? Sono i gerarchi del partito comunista, i capi della polizia, i comandanti di grandi unità delle forze armate, i direttori generali delle grandi industrie, i pianificatori delle attività economiche, gli inventori, i propagandisti del regime, gli scienziati, gli artisti, gli intellettuali, che seguono disciplinatamente le direttive del Cremlino. Essi tutti guadagnano ciò che vogliono. Il vecchio principio di dare a ognuno quello di cui ha bisogno è stato mandato in soffitta, tra i ferri vecchi. Ha fatto il suo tempo. Dai moderni benefattori della società esso è stato trasformato in quest'altro principio: «A ognuno secondo il suo rendimento». Chi più rende, più riceve. Non è neppure il caso, evidentemente, di domandare chi è che più rende e perciò più riceve.

Lo scrittore Ilja Ehrenburg, il musicista Sciostakovic, il regista Pudowkin, il chirurgo Kassimow, l'architetto Wlassow, eccetera, realizzano redditi paragonabili soltanto a quelli dei miliardari americani. La direttrice del balletto del grande teatro di Mosca, la signora Uljanowa, può condurre un tenore di vita che nell'epoca degli zar potevano permettersi appena appena le più ammirate ballerine o cantanti. Il direttore di un «trust» non ha nulla da invidiare, per condizioni economiche, — prescindendo, sempre, dall'indispensabile obbedienza ai capi del partito bolscevico — ai capitani d'industria e del commercio. I funzionari di grado elevati del gigantesco apparato politico e burocratico percepiscono stipendi che vanno da diecimila a ventimila rubli al mese, senza contare gli extra, premi, gratifiche, indennità per prestazioni straordinarie o per altro titolo.

Considerato tutto ciò, non deve meravigliare l'informazione, ricevuta da fonte degna di credito, che a Mosca vivono attualmente qualche centinaio di nuovi milionari. Il parziale ripristino del diritto di proprietà — dal quale rimangono esclusi i mezzi di produzione — e l'attenuazione dei diritti in materia ereditaria, rendono possibile, e anzi favoriscono «l'accumulazione socialistica del risparmio», o l'acquisto di beni di consumo, d'uso, e anche voluttuari.

La nuova aristocrazia sorta in Russia ha preso il posto dell'aristocrazia dei principi e dei granduchi — un'evoluzione analoga si è compiuta negli Stati comunisti satelliti — e non ripudia, nè stigmatizza i passatempi, gli svaghi, passatempi e piaceri dell'era zarista e della società capitalistica, ma anzi li fa propri, lanciandovisi dentro con rivoluzionario entusiasmo.

A Mosca esistono e prosperano vari centri di fastosa vita mondana (alberghi, ristoranti clubs, tabarins): dal famoso «Moskwa» al sontuoso «Aragyi», al «Metropole», all'«Aras», al pomposo «Uzbekistan».

Negli ultimi tempi è diventato straordinariamente di moda un nuovo ristorante di gran lusso, l'«Ararat», aperto in una piccola strada della parte più antica della città, il che gli dona un carattere particolarmente «chic». Esso supera tutti gli altri per ricchezza di arredamento, sfarzo di decorazioni, modernità di servizi. Naturalmente, anche per i prezzi. Una bottiglia di sciampagna costa duecento rubli, il duppio del salario settimanale di un operaio. Ma i nuovi aristocratici di Mosca sono superiori a queste quisquilie. Essi pagano cento rubli per una pietanza di «sciaklik» — il piatto nazionale di agnellino tenero arrostito allo spiedo — ma in compenso si prendono la soddisfazione di vedere da vicino come i cuochi, in candida tenuta, fanno girare lentamente lo spiedo sulla brace, con solenni movimenti sacerdotali, tutti compresi dell'importanza della loro funzione. Contemporaneamente un'orchestra tzigana — non può mancare, l'orchestra tzigana — sussurra ed arabesca melodie patetiche, languide, sospirose, rendendo ancora più suggestiva l'atmosfera.

Nell'«Ararat» è dato anche di ammirare le più belle ed eleganti donne di Mosca, che si vestono e si adornano secondo il dernier cri della moda occidentale. I bolscevichi della prima ora condannavano i prodotti di bellezza, giudicandoli come un'espressione del «putridume borghese». Guai alla donna che si facesse vedere col rossetto alle labbra! La società comunista non poteva sprecare in belletti, ciprie, rimmel, ed altri aggeggi del genere, denari che dovevano essere più utilmente impiegati per il successo del piano quinquennale.

Ma anche in questo settore della vita russa le idee e i costumi sono cambiati. La trasformazione è avvenuta dal momento in cui, nel 1931, la moglie di Molotov — l'unica donna che possa chiamare Stalin col nome di Koba, che portava in gioventù, quando faceva l'anarchico in Georgia — ha preso la direzione del Tedjeh, il «trust» dei cosmetici. La signora Paolina Molotov ha attuato una vera e propria controrivoluzione. Essa è riuscita a conciliare il rossetto col marxismo, il belletto col leninismo.

Prima che la signora Molotov ne diventasse direttrice, il Tedjeh aveva un bilancio fortemente passivo. Ma appena un anno dopo il cambiamento di direzione, si registrava un considerevole attivo. Sormontando le difficoltà derivanti dalla preconcetta ostilità dei gerarchi del partito — ma aveva dalla sua parte Stalin — la moglie di Molotov fece spendere parecchi milioni di rubli per acquistare all'estero prodotti di bellezza, che vennero rimessi in commercio in Russia.

Una volta risvegliato il desiderio e il gusto delle donne russe per i profumi, per le ciprie, eccetera, fu più facile dare incremento a un'industria nazionale dei cosmetici. Si rilevò, inoltre, che dopo la generalizzazione dell'uso dei cosmetici, le donne davano un maggiore rendimento di lavoro, determinando così un aumento della produzione sovietica. (Ecco un tema sociale da studiare). Grato per il conseguimento di tali risultati, Stalin conferì alla signora Molotov la suprema onorificenza, l'«Ordine di Lenin», e la chiamò a far parte del Governo, con la carica di «Commissario dell'industria dei cosmetici».

La signora Molotov, detta anche «Commissario della bellezza», ha poi rivoluzionato, anzi controrivoluzionato, anche il campo dell'abbigliamento. L'ostracismo alla moda femminile dell'Occidente è cessato da lungo tempo. Numerose sono le riviste di moda e frequenti le esposizioni di modelli. Nell'ultima stagione, gli ateliers di moda hanno creato ben duemila nuovi modelli femminili. Anche alle donne comuniste piacciono le belle novità.

GIOVANNI D'ALO'

Possibilità d'impiegare 30 mila italiani nella Saar

Saarbrücken, 21

Un portavoce del Ministero del Lavoro ha oggi dichiarato che esiste la possibilità che vengano impiegati 30 mila lavoratori italiani nelle industrie della Saar.

La richiesta di manodopera italiana è in relazione con il previsto sviluppo industriale e l'aumento della produzione, determinati dalla intensificata produzione a scopi difensivi.

Schiacciato da un autocarro

Milano, 21

Il giovane Giancarlo Lorenzini, mentre era intento a indicare da tergo all'autista di un grosso autocarro le manovre per voltare, veniva improvvisamente investito e schiacciato dalla pesante macchina contro una palizzata. Prontamente soccorso, moriva durante il trasporto all'ospedale.

IL RITORNO DEL COMANDANTE DELLE FORZE ATLANTICHE A PARIGI

EISENHOWER SI ACCINGE ad organizzare la difesa

Rinviata di una settimana la decisione sulla sorte del Gabinetto Pléven
I democristiani aspirano alla successione con a capo Bidault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

E' opinione condivisa questa sera da tutti gli osservatori politici che Pléven è riuscito a ritardare di una settimana lo scoppio della crisi. Questa settimana di tregua verrà impiegata in negoziati e in conversazioni per cercare di allontanare del tutto il pericolo. L'argomento che Pléven invocherà nei prossimi giorni nei suoi colloqui con i rappresentanti dei partiti della maggioranza sarà quello del viaggio che il Presidente della Repubblica Auriol, si accinge a compiere negli Stati Uniti. Auriol dovrà partire poco dopo il 15 marzo; una crisi ministeriale potrebbe compromettere un viaggio fissato già da tempo e di grande importanza sul piano dei rapporti fra la Francia e gli Stati Uniti.

La situazione del Gabinetto Pléven appare dunque oggi, dopo una riunione del Consiglio dei Ministri straordinariamente lunga — è durata cinque ore e mezzo — meno drammatica e meno grave di quanto non lo fosse ieri. E' noto che la coalizione governativa è divisa sulla riforma elettorale. Pléven, al momento della sua investitura a Presidente del Consiglio, si era impegnato a porre, al momento opportuno, la questione di fiducia sulla riforma dell'attuale legge elettorale fondata sul sistema della proporzionale.

Qualche mese fa, infatti, il Governo depositò alla Camera un progetto di legge che ripristina il sistema maggioritario a due turni con apparentamenti al secondo turno, e che è stato respinto dai democristiani; il Governo ha proposto allora una modifica che, lasciando inalterati i due turni, dava la facoltà di apparentamenti fin dal primo; il progetto così modificato è stato accettato dai Ministri democristiani, ma respinto dal loro gruppo parlamentare, unanimemente contrario al doppio turno. La Commissione parlamentare del suffragio universale, in seno alla quale comunisti e democristiani hanno votato nello stesso senso, ha respinto a sua volta il compromesso proponendo il ritorno al sistema proporzionale con qualche variante secondaria.

Il Consiglio dei Ministri ha oggi esaminato la situazione così creatasi alla vigilia dell'inizio del dibattito sulla riforma, che comincerà domani davanti all'Assemblea nazionale. E' stato deciso che domani si svolgerà la discussione generale, durante la quale ogni gruppo farà conoscere il suo punto di vista; venerdì il Governo porrà la questione di fiducia sulla presa in considerazione da parte della Camera del suo progetto modificato.

La presa in considerazione verrà probabilmente votata da tutti, ad eccezione dei comunisti, perchè essa impegna i partiti soltanto ad accettare il principio generico della riforma, lasciando impregiudicata la questione del turno semplice o doppio, che è quella che veramente oppone i democristiani ai radicali e ai socialisti. Il voto di fiducia avrà luogo probabilmente lunedì, perchè, in base alla Costituzione, deve trascorrere un giorno franco; poi il progetto tornerà davanti alla Commissione del suffragio universale per essere di nuovo discusso dall'Assemblea giovedì o venerdì prossimi.

Nel frattempo, come abbiamo detto, Pléven cercherà di trovare un compromesso onde evitare la crisi; ci riuscirà? Su questo punto è azzardato far pronostici e gli osservatori sono assai abbottonati; tutto dipende dalla volontà dei democristiani di provocare una crisi. Dietro le quinte Bidault, che viene designato come il futuro possibile Presidente del Consiglio, muove le fila della manovra; i democristiani aspirano alla direzione del Governo in questo periodo pre-elettorale per approfittare dell'incontestabile vantaggio del potere: attraverso la riforma elettorale essi mirano dunque alla successione di Pléven.

Ma la crisi, anche se evitata sul terreno della riforma elettorale, potrebbe scoppiare su quello delle misure economiche che il Governo dovrà prima o poi adottare per frenare l'aumento del costo della vita. La sorte di Pléven dunque, nonostante la tregua ottenuta oggi, è sempre in bilico: come una spada di Damocle, la minaccia di una crisi incombe sempre su di lui.

La giornata odierna a Parigi, è stata caratterizzata anche dal ritorno del gen. Eisenhower, venuto a prendere definitivamente possesso del suo ufficio di capo dello Stato maggiore atlantico. Eisenhower, che è accompagnato dalla moglie, è giunto stamattina alle ore 9.30 a Versailles, e si è installato all'Hotel Trianon Palace.

Un compito delicato lo attende; egli è riuscito a convincere l'opinione americana che l'Europa può e deve essere difesa, ma dovrà preparare i mezzi e l'organizzazione di tale difesa. Il suo capo di S. M., gen. Gruenther, ha predisposto un piano di organizzazione dello Stato maggiore atlantico, piano che prevede, nel caso in cui venga approvato da Eisenhower, la messa in funzione degli uffici e dei servizi entro un periodo massimo di tre settimane.

Altro compito di Eisenhower sarà la scelta dei suoi diretti collaboratori: è assai probabile che il suo braccio destro sarà il Maresciallo Montgomery, mentre il gen. Juin verrebbe nominato comandante del settore centrale europeo, continuando sempre nella sua attuale funzione di Residente generale di Francia in Marocco; si fa inoltre il nome dell'ammiraglio americano Carney per la direzione della zona mediterranea. Incerta è ancora la scelta del comandante del settore aeronautico; si parla del maresciallo dell'aria britannico, lord Tadder, e del generale americano Lauris Norstad, capo delle Forze aeree americane in Europa.

Ma la vera missione di Eisenhower sarà l'organizzazione delle truppe poste ai suoi ordini; ed essa dipenderà soprattutto dalle decisioni del Governo americano, che dovrebbe rinforzare di altre quattro divisioni le forze americane di stanza in Europa, e dalle decisioni dei singoli Governi europei chiamati a fornire il loro contributo.

BRUNO ROMANI

Il Consiglio della pace

Nenni a Berlino si fa paladino dell'URSS

Berlino, 21

Ha avuto inizio stamane a Berlino-Est la riunione del «Consiglio mondiale della pace». La riunione è presieduta dall'on. Pietro Nenni in assenza del presidente del Consiglio prof. Joliot Curie, al quale il Governo della Germania Occidentale ha negato il permesso di transito per raggiungere Berlino.

La riunione, alla quale partecipano finora le delegazioni di 36 paesi, avrebbe dovuto tenersi a Ginevra, ma è stato deciso di trasferirla a Berlino-Est a causa del rifiuto opposto ad essa dal Governo elvetico. I principali punti all'ordine del giorno sono la «fine della guerra in Corea» e «la rapida conclusione di un trattato di pace con una Germania unita e smilitarizzata».

Fra le personalità più in vista che partecipano alla riunione sono i noti scrittori sovietici Ilya Ehrenburg e Alexander Fadeyev, il romanziere danese Martin Andersen Nexoe e il «decano rosso» di Canterbury Johnson. In un suo discorso, Nenni ha dichiarato che «l'Organizzazione delle Nazioni Unite è sempre meno in grado di assicurare la pace nel mondo».

Dopo aver attaccato la «politica d'aggressione degli Stati Uniti» che minaccia la sicurezza dell'Unione Sovietica, il leader socialfusionista ha continuato: «Il riarmo della Germania, camuffato sotto il pretesto di una difesa dell'Europa contro il pericolo immaginario di un'aggressione sovietica, significherebbe la guerra». Egli ha quindi espresso l'opinione che la formazione di un esercito unificato delle Potenze occidentali condurrebbe «o alla catastrofe economica o alla guerra o, ancor più probabilmente, ad ambedue».

Nenni ha quindi presentato cinque progetti di risoluzione per: 1) il ritorno ai suoi compiti iniziali dell'ONU, che deve cessare di essere lo strumento della politica americana; 2) un energico rigetto della condanna della Cina come aggressore; 3) la riunione di una conferenza delle cinque grandi Potenze per regolare il conflitto asiatico, e delle quattro Potenze per esaminare il problema della rimilitarizzazione della Germania; 4) l'organizzazione di una campagna mondiale della verità «contro la menzogna americana relativa al pericolo di una pretesa aggressione sovietica e alla necessità di una difesa delle Potenze del Patto atlantico»; 5) le misure da prendere contro i programmi di riarmo di tutti i paesi.

IL PROCESSO CONTRO LA «VOLANTE ROSSA»

Condannati all'ergastolo i quattro imputati maggiori

Essi sono: Paggio, Finardi, Burato e Trincheri - Trent'anni al Biadigo - Pene minori agli altri e due assoluzioni

Verona, 21

Al processo contro la «Volante rossa» la Corte d'assise ha pronunciato la seguente sentenza: ha assolto Guido Bertamioli e Mario Gandini ed ha inflitto agli altri le seguenti pene: Giulio Paggio, Paolo Finardi, Natale Burato ed Eligio Trincheri: ergastolo; Giordano Biadigo 30 anni di reclusione, Sante Marchesi 9 anni e 4 mesi, Giovanni Losavio e Luigi Comini 9 anni, Primo Borghini 5 anni e 8 mesi, Otello Alterchi, Mario Bosetti, Fernando Clerici, Ettore Patrioli, Carlo Reina, Italo Zonato, Rinaldo Ricotti, Ferruccio Tosi e Dante Vecchio 4 anni; Luigi Campari 2 anni e 8 mesi, Angelo Resentini, Emilio Tosato, Luigi Colnago e Walter Fasoli 2 anni, Angelo Maria Magni ed Enrico Mondani un anno e sei mesi.

Gli imputati hanno accolto in silenzio e apparentemente con indifferenza il verdetto, la cui lettura è terminata alle ore 17.25 alla presenza di un numeroso pubblico.

Volo transatlantico

Nuovo record stabilito dal bombardiere a reazione

Londra, 21

Il bombardiere a reazione bimotore «Canberra» della R.A.F. — il primo bombardiere a reazione che sia stato costruito — ha stabilito oggi un nuovo record di traversata transatlantica volando in 4 ore e quarantadue minuti lungo i 3200 chilometri che separano l'aeroporto di Aldergrove, nell'Irlanda del Nord, da quello di Gander, nell'isola di Terranova.

Decollato alle 13.45, l'aereo, che per la sua velocità è paragonabile a un caccia a reazione, ha atterrato a Terranova alle 18.25 (ora italiana). Le condizioni atmosferiche nel corso della traversata sono state discrete, sebbene un forte vento spirante all'Atlantico abbia costretto il bombardiere, subito dopo il decollo, a sollevarsi fino ad una quota di 14 mila metri.

Il «Canberra» è pilotato da Andrews Field, presso Washington, dove verrà esaminato ed esperimentato da tecnici dell'aviazione americana, le quali decideranno se iniziarne la costruzione in alcune fabbriche aeronautiche degli Stati Uniti.

Paese dell'Appennino in pericolo per una frana

Modena, 21

Gravissima si è fatta, per il persistere del maltempo, la situazione di Teggia, di Frassinoro, un paese dell'alto Appennino, minacciato da una enorme frana di terriccio di oltre 10 mila metri cubi che sta scivolando lentamente verso le prime case del borgo.

Ieri sera il pericolo pareva allontanato poichè la frana aveva mutato direzione, travolgendo alcune centinaia di metri della mulattiera e scivolando verso la vallata, ma stamane la minaccia si è fatta di nuovo incombente, poichè il maltempo e le violente continue piogge hanno determinato un nuovo franamento e la enorme massa di terriccio e di roccia ha ripreso a calare in direzione del paese. Una stalla adiacente ad una casa colonica è già stata raggiunta ed è crollata con fragore.

Enorme valanga caduta in Val Vigezza

Domodossola, 21

Si è appreso soltanto oggi di una enorme valanga caduta nei giorni scorsi nella Val Vigezza, in località Val Loana all'Alpe Cascine.

Alcuni montanari hanno narrato che la valanga, staccatasi dal Monte Cucco, ha travolto quasi completamente il gruppo di stalle e di baite, ove in estate viene condotto il bestiame del comune di Malesco.

Si calcola che circa un milione di metri cubi di materiale costituisca l'enorme valanga che è una delle più grosse verificatesi sinora in Val d'Ossola.

Morso da un cane muore sei mesi dopo

Pisa, 21

E' deceduto nella clinica psichiatrica dell'ospedale di Pisa l'autista Simonini Oreste, di 38 anni, ricoverato ieri sera in gravi condizioni perchè colpito da spasmo laringeo e idrofobia.

A quanto è dato di apprendere, l'autista sarebbe stato improvvisamente colpito dal male nell'atto in cui era al volante della propria macchina. La moglie del Simonini ha dichiarato che circa sei mesi or sono il marito era stato morso da un cane randagio.

ALLA CORTE D'ASSISE DI SAN REMO

IL DUPLICE ASSASSINIO del 1947 a Diano Marina

Compaiono davanti ai giudici i presunti uccisori della contessa russa e della sua cameriera

San Remo, 21

Dopo quattro anni di laboriosa istruttoria, domani avrà inizio alle Assise il processo a carico dei presunti autori del duplice omicidio della contessa Elena Zaroudska, di settant'anni, e della sua cameriera Paola Ratto, di 23 anni. Il delitto venne commesso fra le 21.30 e le 23 del 14 maggio 1947 nel Palazzo Drago, al centro di Diano Marina: i cadaveri delle due donne, mortalmente colpite con coltelli e con uno scalpello, furono rinvenuti soltanto la mattina dopo.

Sposatasi nel 1905, a Mosca, con il ten. Polozoff, la Zaroudska si stabilì poi a Montecarlo dove conobbe l'italiano Alessandro Melchiorre, per molti anni vetturino, poi taxista poi proprietario di garage e successivamente di un'azienda di autotrasporti. Divorziata nel 1922, lo sposò nel 1928. Seguirono anni floridissimi e nel 1940 il Melchiorre riuscì ad ottenere dai nazisti il monopolio per la Francia meridionale della compra-vendita degli automezzi requisiti.

A guerra finita i coniugi Melchiorre si trovarono con un patrimonio di oltre 20 miliardi di franchi ed una accusa di collaborazionismo, per cui furono condannati in contumacia a vent'anni di lavori forzati ed alla confisca dei beni.

Rifugiatisi in Italia, vennero rintracciati e perseguitati da vari gruppi di ricattatori che estorsero loro ingenti somme, finchè l'8 settembre del 1945 il Melchiorre morì in circostanze poco chiare a Porretta Terme. La contessa Zaroudska si stabilì poi a Diano Marina.

Il 14 gennaio 1946 entra in scena l'inglese Douglas Smith, sottufficiale dell'«Intelligence Service», ed il nizzardo Amato Scopi: la contessa li seguì prima a Nervi, poi a Villalvernia. Alleggerita di gioielli per un valore di 100 milioni, ritornò poco dopo a Diano Marina in compagnia dello Smith, che poi partì per l'Inghilterra (poco dopo il delitto scrisse una lettera formulando accuse precise contro lo Scopi).

Nel febbraio '47 la Zaroudska aveva denunciato ai carabinieri lo Smith e lo Scopi per violazione di domicilio, sequestro di persona ed estorsione. La mattina del 14 maggio il rag. Ferraironi, suo segretario, recatosi al Palazzo Drago rinveniva i cadaveri della contessa e della cameriera immersi in un lago di sangue. In un primo tempo i carabinieri ritennero che il movente del delitto fosse stata la rapina. Poi ebbero dei dubbi poichè, sparsi per la casa, trovarono oggetti d'oro e gioielli per un valore di quasi mezzo miliardo. Si affacciarono allora le più svariate ipotesi, e, a chiusura delle indagini, venivano denunciati per reato di concorso in duplice omicidio, di violazione di domicilio, di estorsione e di sequestro di persona Amato Scopi, di 66 anni, latitante; Fiordaliso Marcellini, di 33 anni, residente ad Acqui, detenuto; Giuseppe Quartino, di 35 anni, residente a Genova, detenuto; Archimede Belloso, di 53 anni, residente a Genova, detenuto; Douglas Smith, di 37 anni, latitante e Natale Cantini, di 65 anni, residente a Milano, pure latitante, entrambi imputati di sequestro di persona, estorsione e violazione di domicilio; Dalmazio Cerruti, di 44 anni residente a Genova, libero; Giovanni Borello, di 34 anni, residente a Genova, libero, imputati di corruzione e falso.

La mancanza di precisi elementi è aggravata dal fatto che i primi indagatori sono morti. Uno di essi, il brigadiere di P. S. Brunetti, è perito in un incidente motociclistico, proprio mentre stava per concludere una fase interessante delle indagini.

Allarme in Francia per l'esodo dei ricchi verso terre più sicure

Anche il Governo prenderebbe le misure necessarie a un trasferimento nel Marocco in caso di pericolo - Lo scandalo Gilson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

L'opinione pubblica francese comincia ad essere urtata e turbata per le continue rivelazioni intorno alla partenza di personalità e di intere famiglie verso i paesi d'oltre mare e d'oltre Atlantico. Più o meno tutta la stampa francese si fa eco di queste defezioni che essa bolla con parole di fuoco e di sdegno.

L'autorevole rivista cattolica: «Le vie intellettuelle», per esempio, ha scritto nel suo ultimo numero: «Soffia attualmente sulla Francia e sull'Europa uno spirito di dimissione. Ogni giorno si apprende che l'uno o l'altro prepara il suo viaggio o è già partito verso terre meno minacciate dall'invasione. Talvolta la partenza si effettua in grande, e così un'intera famiglia, dopo aver realizzato tutti i suoi beni, è andata a fondare un piccolo villaggio nell'America del Sud conducendo seco gli operai necessari e perfino il medico e il curato».

Dal canto suo il settimanale gollista «Carrefour» rivela nel suo ultimo numero che i progetti di partenze per l'Africa settentrionale, e specialmente per il Marocco, si fanno sempre più frequenti. In quest'ultimo paese regna una grande effervescenza; la speculazione sui terreni si sviluppa continuamente; si costruisce ovunque in gran fretta e Agadir, piccolo porto atlantico, il cui nome evoca la tensione franco-tedesca del 1911, sta conoscendo una voga eccezionale.

Ma — aggiunge il giornale — non si tratta solo di grandi imprese industriali e commerciali, di grandi giornali, di privati che predispongono un rifugio ritenuto sicuro in caso di una nuova guerra; anche il Governo francese, per non ricadere nell'errore del giugno 1949, starebbe prendendo tutte le disposizioni per un eventuale trasferimento in Marocco.

Alcune settimane fa, annunciammo che la riconferma del gen. Juin a Residente in Marocco nonostante l'offerta di Eisenhower di farlo il suo braccio destro nell'Alto Comando atlantico, andava interpretata come il segno che la Francia e i suoi alleati sono decisi, in attesa che il riarmo occidentale diventi efficiente, a fare dell'Africa una base principale di difesa e di resistenza nel caso in cui la guerra dovesse scoppiare prima del previsto. Le informazioni del settimanale gollista confermano pienamente quelle da noi date.

Se questi progetti di trasferimento di capitali, di uffici di aziende e persone suscitano, come abbiamo detto, commenti sfavorevoli sulla stampa parigina, quelli che molti chiamano lo «scandalo Gilson» appassiona vivamente l'opinione pubblica francese. Etienne Gilson, accademico di Francia, professore al collegio di Francia, cattolico eminente e il più celebre storico della filosofia medievale dei nostri giorni, è partito alcuni mesi fa per Toronto nel Canadà accettando una cattedra in quell'Università.

Etienne Gilson, che dopo la liberazione aveva militato nel M.R.P. ed era stato eletto consigliere della Repubblica, cioè senatore, da due anni a questa parte aveva assunto un deciso atteggiamento neutralista. Alcuni suoi articoli in favore della neutralità dell'Europa pubblicati sul «Monde» avevano sollevato grande scalpore. Nonostante i suoi sentimenti di neutralista e di pacifista ad oltranza, Gilson non si sentiva più sicuro nè in Francia nè in un qualsiasi altro angolo d'Europa, e un bel giorno della scorsa estate si è imbarcato su un piroscafo diretto al Canadà, da dove ha fatto sapere proprio in questi giorni che ha rotto definitivamente gli ormeggi con il vecchio mondo rinunciando per sempre all'Europa.

Apriti cielo! Gilson è stato accusato dalla stampa nazionalista e gollista di essere un disfattista e un traditore; il consiglio del Collegio di Francia riunitosi immediatamente, ha escluso Gilson dai suoi quadri, rifiutandogli perfino il titolo di professore onorario che viene concesso a tutti gli insegnanti alla fine della loro carriera; un membro influente dell'Accademia di Francia, il prof. Pasteur Vallery-Radot, che nel 1947 aveva pronunciato il discorso di rito per l'ingresso di Gilson fra gli immortali, si è fatto promotore dell'esclusione del filosofo cattolico dalla Accademia stessa.

Sul «caso Gilson» è intervenuto stamane sul «Figaro» anche Francois Mauriac, il quale, pur condannando il gesto del filosofo, cerca di spiegarlo sul piano umano: «Lo scandalo — scrive Mauriac — non è che Etienne Gilson abbia subito una crisi di dubbio nei confronti del suo paese, ma che vi abbia ceduto; e pertanto come non credere che, quando uno scrittore cattolico di tale levatura dà un colpo di timone inatteso, obbedisce finalmente a delle ragioni di un altro ordine e che ci sfuggono? Nessuno ha il diritto di penetrare nella vita privata di un uomo, anche se lo fa per aiutarlo».

Dallo scritto di Mauriac sembra dedursi che Gilson, fuggendo dalla Francia e dall'Europa, non ha ubbidito solo a considerazioni d'indole generale: forti motivi personali lo avrebbero indotto a questo passo. In tal modo Mauriac tenta d'isolare il caso Gilson dal fenomeno generale di fuga e di dimissione che abbiamo illustrato più sopra.

Ma l'opinione pubblica francese non si lascia convincere da queste sottigliezze psicologiche, ed essa comincia veramente a temere di essere un giorno o l'altro abbandonata dai suoi dirigenti e dai suoi uomini migliori. Questo stato d'animo contribuisce ad accrescere la crisi di inquietudine e di sfiducia che è caratteristica della Francia del secondo dopoguerra e che rappresenta la causa principale della sua instabilità politica e sociale.

B. R.

RICORSO ACCOLTO dalla Corte di Cassazione

Roma, 21

Si è discusso dinanzi alla Cassazione, il ricorso presentato da tale Cortese Luigi, già condannato a 18 anni di reclusione dalle Assise di Udine per collaborazionismo, furto ed omicidio. Nel ricorso il Cortese impugnava la sentenza per difetto di motivazione richiedendone l'annullamento senza rinvio, e l'assolutoria per non aver commesso i fatti. La Cassazione ha invece accolto il ricorso per quanto riguarda il difetto di motivazione della sentenza, rinviandolo tuttavia a giudizio dinanzi alle Assise di Padova per un ulteriore e più preciso accertamento delle responsabilità penali dell'imputato nei reati ascrittigli.

GIORNALE SPORT

IL TORNEO TENNISTICO DI SAN REMO

OGGI INCONTRI DIRETTI fra i migliori campioni

Regolari i risultati di ieri

San Remo, 21

Risultati ancora regolari al torneo internazionale di tennis a San Remo, il cui svolgimento è stato oggi leggermente disturbato da un forte vento. Da citare il successo della Migliori sulla austriaca Streicher, e le buone prove di Alberto Parri e Bergamo, che hanno accanitamente conteso la vittoria rispettivamente al francese Garnero e all'austriaco Weiss.

Ecco i risultati del singolare maschile libero (3.o turno): Drobny batte Lo Pirro 6-0, 6-1; Gori batte Bisconcini 6-3, 6-1; Marcello Del Bello batte Aebi 6-0, 6-1; Merlo batte Cori 6-2, 6-2; Cicchi batte Romur 6-1, 6-1; Cucelli batte Monetti 6-4, 6-4; Gardini batte Schwendenwein 6-2, 6-3; Garnero batte Alberto Parri 6-1, 6-2; Rolando Del Bello batte Guercilena 6-4, 6-2; Cochet batte Mandelbaum per ritiro; Axelsson batte Lemasson 6-2, 6-1; Weiss batte Bergamo 6-3, 6-3; Ferrer batte Chatrier 6-1, 7-5.

Singolare libero femminile: Milgiori batte Streicher 6-2, 6-2; Hoisink batte Broz 6-4, 6-8, 6-4; Manfredi batte Buolli 5-7, 6-0, 6-2; Bossi batte Almiogni 6-1, 6-0.

Doppio maschile libero: Gardini-Merlo battono Angeli-Aebi 6-0, 6-1; fratelli Parri battono Fasini-Bressan 6-7, 6-3; Axelsson-Garnero battono Romur-Ferrari 6-0, 6-1.

Nel singolare femminile di 2.a e 3.a categoria hanno vinto Lazzarino, Lona, Frigerio e Amigoni. Nel singolare maschile di 2.a e 3.a categoria hanno vinto Maggi, Guercilena, Angelo Parri, Menzani, Monetti, Clerici, Ferrari e Michele Pirro.

Il torneo, dopo le prime fasi, è giunto agli attesi incontri diretti fra i più quotati campioni. Domani scenderà in campo anche l'americana Brough numero uno del mondo.

Lo scandalo della pallacanestro

Otto gli arrestati per corruzione

PASSIBILI DI RECLUSIONE

New York, 21

Tre giocatori della squadra di pallacanestro dell'Università di Long Island sono stati arrestati dietro accusa di corruzione. I tre, Sherman White, Leroy Smith e Adolph Bigos, hanno ammesso su interrogazione del procuratore distrettuale Frank S. Hogan, di aver ricevuto denaro per falsare l'andamento di alcune partite. L'interrogatorio dei giocatori è durato tutta la notte, protraendosi per 12 ore.

I giocatori hanno confessato di aver collaborato con Salvatore Sollazzo e con Eddie Gard nella costituzione di gruppi di scommesse. Il quarantacinquenne Sollazzo, noto pregiudicato, è già in stato di arresto sotto accusa di aver corrotto tre giocatori della squadra del City College of New York. Gard, che fu giocatore dell'Università di Long Island, è stato pure arrestato per aver agito da «mediatore» nello scandalo del City College. Bigos ha fornito le informazioni di buon grado, White e Smith sono stati invece, a detta di Hogan, alquanto riluttanti.

White è un negro alto 1.98, è il secondo segnatore della passata stagione di tutti gli Stati Uniti, e già una nota rivista lo aveva qualificato «giocatore dell'anno». Smith, alto 1.78 è il cervello tattico della squadra, mentre Bigos, alto 1.85 e assai robusto, ha una particolare abilità nell'impadronirsi della palla al rimbalzo.

L'arresto dei tre giocatori ha portato a otto il numero degli atleti arrestati da domenica scorsa in relazione allo scandalo. L'accusa, che è quella di aver «sciupato favorevoli occasioni» a bella posta e previo accordo con gli scommettitori, sottolinea il fatto che non era necessario per i giocatori portare alla sconfitta la propria squadra, ma semplicemente far sì che essa vincesse con uno scarto inferiore a quanto previsto dalla maggioranza. Così i tre ricevettero tremila dollari per buttar via punti nell'incontro inaugurale della stagione, quello che al Madison Square Garden vide Long Island battare Kansas State il 2 dicembre per 60 a 59.

Se trovati colpevoli, i giocatori saranno passibili di pene varianti da uno a cinque anni di reclusione e fino a 10 mila dollari di ammenda.

La riunione pugilistica di Milano

Minelli infierisce contro l'avversario atterrato

Vittoria del triestino Loy

Milano, 21

Una nuova vittoria di Cerasani prima del limite e un'autoritaria affermazione di Minelli, hanno costituito le principali attrattive della riunione pugilistica di questa sera al Teatro Nazionale. Minelli avrebbe potuto evitare di infierire su una vittoria non infliggendo contro l'avversario quando costui era ancora a terra.

Ecco i risultati: Pesi piuma: Cerasani di Roma (kg. 59.250) b. Debaje (Francia) (kg. 57.250) per getto della spugna alla nona ripresa. Medio leggeri: Minelli di Bergamo (kg. 68.800) b. Schmitz (Germania, kg. 68.500) ai punti in dieci riprese. Pesi leggeri (semifinale per il titolo italiano): Uboldi di Milano (kg. 60.800) b. Rotella di Reggio Emilia (kg. 60.750) ai punti in dieci riprese. Loy di Trieste (kg. 61.600) b. Marchant (Austria, kg. 62.500) ai punti in dieci riprese.

Chiara è stata la vittoria di Loy sull'austriaco Marchat che, sebbene lo superasse al termine delle quattro riprese, è stato salvato dal gong.

Il campione europeo dei pesi mosca, Jean Sneyes, ha battuto ieri sera ad Anversa il francese Dotuna, per arresto del combattimento all'8.o round, quando ormai Dotuna appariva in manifesta difficoltà.

Gilbert Stock battuto per k. o. da Delannoit

Bruxelles, 21

L'incontro di terzera al «Circque Royale» di Bruxelles fra i pesi medi Cyrille Delannoit e Gilbert Stock si è concluso con la sensazionale vittoria del pugile belga sul francese per k. o. alla prima ripresa. Quattromila persone hanno assistito alla brillante vittoria del «Tarzan» belga, che pesava 72 kg. contro 70 di Stock.

Delannoit venne battuto due anni fa dall'italiano Mitri che gli tolse il titolo europeo. Quattro mesi or sono, Delannoit fu costretto ad abbandonare temporaneamente il ring per ferite.

IL TROTTO A SAN SIRO

PAN BATTE IN FOTO Agrio nel Premio Melzo

Milano, 21

L'odierna prova di centro all'ippodromo milanese di trotto era il «Premio Melzo», una corsa sui 1600 metri per i quattro anni e oltre. All'inizio, è Ipsilon che conduce con andatura sostenuta, sostituito poi al comando da Alex. Agrio e Pan, rispettivamente in 3.a e 4.a posizione, vigilano. A 100 metri dal traguardo Agrio passa decisamente in testa, seguito da Pan che, sul traguardo, piazza il suo spunto vertiginoso, tanto da costringere il giudice a ricorrere alla fotografia che conferma il sia pur lievissimo vantaggio di Pan su Agrio.

Ecco il dettaglio della riunione, svoltasi con tempo coperto e terreno pesante:

PREMIO ARONA (lire 210.000, m. 1600): 1) Flaminio (G. Pennati) 1,27,5; 2) La Paloma; 3) Ulana. Tot.: 130, 20, 20 (61). Part. 5.

PREMIO PASQUIROLO (lire 200 mila, m. 2100): 1) Etruble (A. Finn) 1,23,8; 2) Primo Cicio; 3) Giordano. Tot.: 12, 10, 12 (18). Partenti 4.

PREMIO PIOLTELLO (lire 150 mila, m. 2120): 1) Vandinella (S. Brighenti) 1,27,4; 2) Mondina; 3) Damone. Tot.: 40, 22, 42 (260). Partenti 7.

PREMIO INTIMIANO (lire 210 mila, m. 2000): 1) Lapalisse (A. Finn) 1,28,6; 2) Berullo; 3) Bertrando. Tot.: 11, 10, 10 (21). Partenti 4.

PREMIO PRECOTTO (lire 150 mila, m. 1600) - I Divisione: 1) Oberon (A. Dallai); 2) Misurina; 3) Capriccio. Tot.: 52, 20, 30, 38, (648). Partenti 12.

PREMIO MELZO (lire 500.000, m. 1600): 1) Pan (F. Milani) 1,21,4; 2) Agrio; 3) Ipsilon. Tot.: 22, 14, 16 (34). Partenti 4.

PREMIO PRECOTTO - II Divisione: 1) Zuloago (Benv. Baldi) 1,26,1; 2) Silveria; 3) Rimbalzo. Tot.: 22, 14, 36, (92). Part. 8.

PREMIO MISSAGLIA (lire 200 mila, m. 2100): 1) Piemonte (E. Lui) 1,25,4; 2) Calaf; 3) Daverio. Tot.: 48, 16, 64 (447). Partenti 5.

PREMIO PRECOTTO - III Divisione: 1) Claudio Po (P. Campioli) 1,25,7; 2) Truman; 3) Montelepre. Tot.: 36, 20, 22, 38 (177). Partenti 11.

Tenebroso a Milano

Gli avvenimenti ippici di questa settimana

Il 4 anni grigio Tenebroso, appartenente alla Scuderia del Mare, una formazione da corsa locale, parteciperà domenica al Premio Europa (lire 6 milioni 300 mila, m. 2500), classica prova d'allevamento riservata ai trottatori nati nel 1947. La gara vedrà in lizza oltre a Ticino, Altissimo, Montana anche il francese Dorchester II, guidato da Simonard. Tutti questi cavalli parteciperanno nel prossimo giugno al Derby dei Quattro Anni che si correrà a Montebello. La competizione è stata inclusa nel Totip. Complessivamente sono stati iscritti sedici trottatori.

Sulla pista di Montebello i trottatori della classe massima si incontreranno nel Premio delle Strofe dove si riaccenderà la battaglia fra Quito, Americanina e Attaccato, brillante e sicuro vincitore domenica scorsa. Il campo presenta nove partenti. Altra prova importante di domenica sarà il Grande Steeple Chase di Roma, corsa Totip, dove ricomparirà Accorto, strenuo rivale di Phidelius nella Grande Corsa di Siepi. L'avversario più quotato è Jagir.

La riunione di Cagliari

VITTORIE DI ZUDDAS E MELIS — SANNA MESSO K. O.

Cagliari, 21

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera al Teatro Massimo di Cagliari: professionisti: pesi medio leggeri: Fratalia Francesco di Civitavecchia batte Sanna Salvatore di Cagliari per k. o. alla 7.a ripresa. Pesi leggeri: Melis Efisio di Cagliari batte Fusaro Valdé di Vercelli ai punti in dieci riprese. Pesi gallo: Zuddas Giovanni di Cagliari batte Iosseau Gui di Orleans ai punti in dieci riprese. Arbitro Sciarra di Roma.

La Lega Calcio comunica che ieri sera non è stato diramato alcun comunicato.

Come la Triestina si prepara all'incontro con la Sampdoria

Anche Petrozzi disponibile? - Lusinghiero stato delle condizioni di Zorzin: il nostro terzino lavora con l'intensità dei suoi compagni

Le avverse condizioni atmosferiche del pomeriggio di ieri hanno costretto Guttman a cambiare il programma di allenamento predisposto per i rossoalabardati. Infatti la solita partita fra titolari e riserve è stata sostituita da un robusto lavoro di cultura fisica e palleggio eseguito al coperto, sotto le tribune. Questo per quanto riguarda i titolari i quali, ad eccezione di Boscolo, Nuciari, Giannini e Pison, assenti i primi due e precauzionalmente a riposo gli altri, hanno partecipato all'allenamento nel corso del quale abbiamo rivisto con piacere Zorzin svolgere un ottimo lavoro con vivacità e brio tali da lasciarci l'impressione che non sia lontano il giorno del suo rientro in squadra. Anche Petrozzi è ristabilito.

Questo per quanto riguarda i titolari perchè riserve, allievi e ragazzi, malgrado la pioggia, hanno disputato una partita sul campo di via Flavia ridotto in condizioni pressochè impraticabili. Nel corso di questo allenamento, che si è protratto per oltre un'ora, la Triestina ha provato dei giovani giocatori, provenienti dalla Sanvitese, e precisamente il terzino Zanier, l'ala sinistra Mion, l'ala destra Arzilli e il mediano Mansutti tutti ragazzi dai diciassette ai venti anni sui quali però non è stato possibile, in considerazione delle pessime condizioni del terreno di gioco, esprimere dei giudizi. Bene hanno fatto i dirigenti della Triestina rimandando l'esame a mercoledì prossimo.

I campionati sciatori dei giornalisti italiani

Affermazioni dei triestini

Bolzano, 21

Numerosi giornalisti italiani hanno iniziato oggi su l'Alpe di Siusi il loro decimo campionato nazionale di sci. Nella prima giornata è stata in programma una gara di mezzofondo sulla distanza di 8 chilometri con 200 metri di dislivello. La prova si è svolta sotto una bufera di neve che impegnava duramente i 33 concorrenti. Tuttavia 31 di essi hanno terminato la corsa ed i risultati tecnici registrati sono rilevanti.

Ecco le classifiche:

Professionisti seniori: 1) Vischi Ortensio («Alto Adige» Bolzano) in 42'26"; 2) Pezzi Nino («Giornale di Brescia») in 45'24"; 3) Pugliano Guido («Gazzetta del Popolo») stesso tempo; 4) Korompaj Francesco («Il Gazzettino» Venezia) in 46'57"; 5) Frass Ermanno («Dolomiten» Bolzano); 6) Sabelli Fioretti Giuseppe («Corriere dello Sport»); 7) Doglio Ettore («Gazzetta del Popolo»); 8) Verdi Turno («Costruttore padovano»); 9) Cerrato Michele («Gazzetta del Popolo»); 10) Korompaj Giovanni («Progresso d'Italia»).

Categoria juniori: 1) Venturini Renato («Mattino» Firenze) in 37' 14"; 2) Lisa Giovanni Maria («Avanti!» Torino) in 42'22"; 3) Cesarini Mechello («Giornale dell'Emilia») in 47'1"; 4) Cartoni Mario («La Nazione» Firenze); 5) Cicci Gianfranco («La Nazione» Firenze); 6) Botteri Guido («Giornale del Lunedì» Trieste); 7) Benedetti Claudio («Italia»); 8) Piazza Bruno («Giornale di Trieste»); 9) Rizzotto Lazzaro («La Stampa»); 10) Briglié Remo («La Stampa»); 11) Lepri Sergio («Mattino» Firenze).

Pubblicisti seniori: 1) Leonardi Lello («Nuoto» Milano) in 57'1"; 2) Norcia Alessio («Mattino» Firenze) in ore 1 20'25".

Categoria juniori: 1) Senoner Angelo («Alto Adige» Bolzano) in 29'53"; 2) Szatonary Renzo («Voce di Padova») in 40'24"; 3) Rigoni Giacomino («Gazzetta del Popolo») in 44'55"; 4) Martini Massimo («Ultime Notizie» Trieste).

Domani si avrà la gara di slalom gigante su 1500 metri.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Le Azzurre della pallacanestro

Baratti teme le avventure - Due triestine: la Bradamante e la Rozzo - Verso l'incontro di Bruxelles

Dopo Bocciai, anche il C. T. della rappresentativa femminile, Baratti, si è deciso a comunicare i nominativi delle giocatrici prescelte per l'incontro di Bruxelles, che si svolgerà come quello maschile, il 8 marzo prossimo. Non si attendevano grosse novità, ma pure pensavamo che qualcuna delle 10 giovani trattenute a Bologna, l'anno scorso, dopo il Trofeo Azzurro, sarebbero state richiamate alla prova. Così non è stato, poichè Baratti ha preferito andare con i piedi di piombo e su terreno sicuro, con la sola preoccupazione di assicurarsi il risultato favorevole nelle due uniche partite internazionali della stagione. Nessun elemento nuovo dunque e conferma di quasi tutta la squadra di Budapest, con la sola grande eccezione, oltre a quelle della Giamporcaro e della Guidi, della capitana Bertea, dell'Indomita di Roma. E' logico che il C. T. faccia gran conto sulla forma smagliante delle ragazze di Como, sulle quali peseranno certo le maggiori responsabilità ma anche le romane lo devono aver bene impressionato, se si è deciso a richiamare fra le altre, anche l'anziana Farri.

La Pierrucci sarà, con Liliana Ronchetti, la punta di diamante di un attacco che potrà contare sulla Tommasini e la Caciolli, oltre ai centri Buttini, Bradamante e Cipriani. Nei posti di difesa si alterneranno la coppia della Comense, Franzoni e Franca Ronchetti, sulla romana Folliera e la triestina Rozzo.

Avremmo visto molto volentieri qualche altra nostra giocatrici in «azzurro» oltre alla Bradamante e alla Rozzo e speriamo che ciò abbia a verificarsi in occasione dell'incontro con la Francia, che avrà luogo nel giorno di Pasqua a Bari.

La Sei Giorni di Gand

Roma, 21

Dopo la volata delle ore 15, la classifica della Sei Giorni ciclistica di Gand vede in testa Bruneel - Van Steenbergen, seguiti dalle coppie Schulte-Peters, Strom-Arnold, Adriaenssen - Bruyland. Maggiormente distaccate le altre coppie.

I campionati tedeschi del Riessersee S. C. hanno battuto ieri sera per sette a due la nazionale americana di hockey. Risultati parziali 2-1, 3-1, 2-0. La gara è stata assai movimentata ed il gioco a tratti molto duro. Assistevano quattromila persone.

La nazionale «provvisoria» olandese ha battuto ieri la squadra di prima divisione inglese del «Middlesbrough» per 4-1. Primo tempo due a zero. Per gli inglesi ha segnato allo scadere del tempo il nazionale Wilfred Mannion.

SONO STATI APPROVATI I PROGETTI DEGLI IMPIANTI SPORTIVI CHE CORTINA D'AMPEZZO COSTRUIRÀ PER OSPITARE LE OLIMPIADI INVERNALI DEL 1956. OLTRE AL COMPLESSO DI OPERE CHE APPARE NELLA FOTOGRAFIA (STADIO E CAMPO PER IL GHIACCIO), IN ALTRA ZONA VERRÀ COSTRUITO LO STADIO DELLA NEVE, OVE AVVERRANNO GLI ARRIVI DELLE GARE DI DISCESA E DELLE NORDICHE. LE TRIBUNE, A FORMA D'IPERBOLE, SARANNO APERTE ED ANCHE CONSENTIRANNO A UN PUBBLICO DI DIVERSE MIGLIAIA DI PERSONE DI ASSISTERE COMODAMENTE E CON VISUALE PERFETTA ALL'ARRIVO DEGLI SCIATORI.